ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Martedì 26 Aprile 1910* — MATTINO NUM. 115

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Sorti Tabelle presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	32 50	16 25	5 50
Estero qualunque destinazione	58 50	29 25	10 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Reclames* (nelle pagine di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Le linee generali del programma concretate nel Consiglio dei ministri

Il fenomeno elettorale di Albano in rapporto con la tattica dell'Estrema Sinistra

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 25, ore 22.

Il Consiglio dei ministri di oggi ha avuto una speciale importanza, perchè si sono in esso concretate, nelle loro parti essenziali, le comunicazioni che il Governo farà giovedì alla Camera. Al Consiglio, al quale parteciparono tutti i ministri, fu discusso unicamente, per circa tre ore, delle dichiarazioni del Governo al Parlamento. Dopo il Consiglio, l'on. Luzzatti ha ancora intrattenuto diversi ministri a colloqui, che sono durati ancora oltre un'ora.

Il programma, scritto tutto dall'on. Luzzatti, è quasi finito. Su di esso, ossequienti al desiderio del loro capo, tutti i ministri mantengono il più grande riserbo, anche per la parte che riguarda i rispettivi Dicasteri.

Si sa, tuttavia, che le comunicazioni del Governo, piuttosto diffuse sopra i problemi che urgono la vita pubblica in questo momento, saranno estremamente laconiche in altre parti; tenderanno ad essere una chiara esposizione di principi di Governo. Si dice che, anche dove accenneranno nelle linee principali il programma, eviteranno di entrare in minuti particolari. L'on. Luzzatti si ripromette, insomma, di assicurare completamente la Camera ed il Paese sopra l'indirizzo del Governo; cosicchè, sarebbero logiche per il Governo le conclusioni delle sue dichiarazioni, con le quali si chiederà alla Camera un esplicito voto di fiducia.

Intorno al programma ministeriale, si conoscono queste altre minuzie:

Il ministro di agricoltura, on. Raineri ha ormai pronti due progetti di legge: uno per l'ordinamento dell'insegnamento forestale, diviso in superiore, medio ed inferiore: verrà perciò istituita una scuola di applicazione, della durata di tre anni, che conferirà il diploma di ingegnere forestale; la scuola media darà il titolo di assistente, e l'inferiore sarà costituita da classi per le guardie forestali, e da cattedre ambulanti, selvicoltura ed industria forestale.

Il secondo progetto riguarda le modificazioni da apportarsi alla vigente legge del 1877, per meglio regolare l'istituto del vincolo boschivo.

Il disegno di legge sull'Agro Romano, che il Governo presenterà alla Camera, sarà una integrazione della legge Baccelli, per renderne più efficace e più attiva l'esecuzione. Una parte del progetto riguarderebbe l'estensione della legge Baccelli ai terreni dell'Agro, oltre i 10 Km. Sulla domanda di spesa di dieci milioni per la costruzione di dirigibili militari, si sa che il ministro della guerra chiederà alla Camera l'urgenza, perchè il relativo progetto passa essere discusso ed approvato prima di luglio.

La seduta di giovedì alla Camera offrirà quindi un interesse eccezionale. Come primo argomento di discussione sono iscritte all'ordine del giorno le comunicazioni che farà il Governo per bocca dell'on. Luzzatti. Sul programma del Governo si impegnerà una discussione che si chiuderà forse subito con il voto, richiesto esplicitamente dal Ministero. Non vi sono ancora presso la segreteria della Camera vere e proprie iscrizioni di oratori sulle comunicazioni del Governo. Parecchi deputati hanno manifestato il loro intendimento di prendere la parola sul programma del Ministero, ma essi attendono prima di iscriversi che si riuniscano i varii gruppi, quasi tutti convocati per il 28 corrente. Sembra certo tuttavia che parleranno sulle comunicazioni del Governo gli onorevoli Cavagnari, Carboni Vincenzo, Girardini, Murri, Fradeletto, Viazzi, Galimi e Fiamberti. L'Estrema avrebbe fin d'ora cinque oratori in questa discussione. Altri oratori però seguiranno appena si conoscerà il programma del Governo e al ritorno dei molti deputati ora assenti da Roma si delineeranno i diversi atteggiamenti che prenderanno i varii gruppi rispetto al nuovo Ministero. Pare certo però che i capi gruppo non prenderanno la parola, eccetto forse (dice la *Tribuna*) l'on. Giolitti, il cui intervento nella discussione potrebbe stimolare altri a parlare. E' bene aggiungere però, a quanto dice la *Tribuna*, che l'onorevole Giolitti parlerà solo in caso di necessità. Nella ventura settimana si procederà all'elezione dei posti lasciati vacanti all'ufficio di presidenza in seguito all'assunzione al Governo degli onorevoli Sacchi, Fani, Pavia. A sostituire nella vice-presidenza l'onorevole Fani sembra ormai sicuro che sarà chiamato senza contrasti l'on. Girardi. Così pure l'Estrema insisterà sul nome dell'onorevole Barzilai come successore dell'onorevole Sacchi, nonostante la lettera dell'onorevole Barzilai ricusante la candidatura alla vice-presidenza. Al posto di segretario lasciato vacante dall'on. Paris sarà eletto l'on. Gesualdo Libertini, deputato siciliano, che appartiene alla Giunta delle elezioni. Sulla situazione del Ministero venne interrogato l'on. Galimi, che fa parte, insieme all'on. Compans, del Comitato del gruppo della Sinistra democratica. Questa secondo il Ministero è rappresentata nel Gabinetto dagli onorevoli Raineri, Teso e Luciani. Fu però detto che l'entrata dei tre egregi parlamentari nel Ministero non potesse rappresentare l'acquiescenza di tutto il partito. L'on. Raineri (affermavano alcuni) deve essere considerato come un tecnico designato al suo ufficio per la sua speciale competenza più che per la sua significazione politica, a quanto agli onorevoli Luciani e Teso non avranno e non porteranno con sè largo seguito. A queste voci non giunse finora nessuna smentita. Solo l'on. Wollemborg, in una breve conversazione concessa ad alcuni giornalisti, ha manifestato la sua fiducia nel Ministero Luzzatti; ma il Comitato della Sinistra democratica nel quale, dopo l'uscita dell'on. Luciani, sono rimasti gli onorevoli Galimi, Compans, Leone e Pellerano, non si è ancora pronunciato. Ora, un redattore del *Giornale d'Italia* ha interrogato l'on. Galimi intorno all'atteggiamento della Sinistra democratica, ed ecco la sua risposta:

— Quando sarà convocata la Sinistra democratica?

— Il giorno 28, subito dopo le comunicazioni del Governo.

— E quale ne sarà l'atteggiamento di fronte al Governo?

— Io spero che sarà benevolo; ma nè io nè altri dei miei colleghi può fare ora affermazioni recise. Certo se il Governo farà un programma liberale conforme alle nostre tendenze, noi saremo ben lieti di appoggiarlo; se no, veterano contro.

— Ma la Sinistra democratica non ha partecipato alla risoluzione della crisi?

— No, due dei nostri uomini più eminenti, Finocchiaro e Wollemborg, furono interpellati a crisi finita e quando cioè il Ministero era completo.

— E Martini?

— Martini, per quanto ne so io, non fu mai interpellato sulla risoluzione della crisi.

— E Rainerì?

— Rainerì fu nominato ministro senza interpellarlo quando l'on. Luzzatti nemmeno sapeva ch'egli era iscritto al nostro gruppo.

— Cosicchè la Sinistra democratica è perfettamente libera, non ha impegni col Ministero.

— Essa — concluse l'on. Galimi — indubbiamente si regolerà come esigono gli interessi grandi del Paese, come del resto ha sempre fatto finora.

I tre gruppi di Estrema si riuniranno dopo le comunicazioni del Governo. Il gruppo parlamentare repubblicano è convocato per giovedì, 28, alle ore 11, nel secondo Ufficio di Montecitorio, per discutere (dice il comunicato) un importante ordine del giorno.

I due campanili

Roma, 25, ore 23.

Le operazioni per la proclamazione dei risultati della votazione di ballottaggio nel Collegio di Albano erano procedute ad Albano in mezzo a calma perfetta.

Tutti i presidenti della maggioranza valenzaniana si erano riuniti questa mattina al Municipio di Frascati per prendere gli opportuni accordi circa la proclamazione dell'avvocato Valenzani, che deve avvenire oggi ad Albano. Si è stabilito che essi sarebbero partiti alle ore 12,30 per Albano, ove la proclamazione sarebbe avvenuta alle 14.

Gli abbonati hanno esultato dalla città ed hanno chiuso i negozi, mettendo sopra di essi la scritta: *Chiuso per tradimento*. Il Municipio di Albano è imbandierato a lutto. A Frascati invece tutti gli edifizi sono imbandierati a festa; da un muro all'altro pendono festoni con grandi iscrizioni inneggianti alla vittoria. Si annunzia per questo sera una grande dimostrazione. Continuano le polemiche più salaci per il ritiro di Salvemini.

Verso le 14,30 nella piazza Romana, tutta parata a festa con bandiere, incomincia un'insolita animazione. Giungono i presidenti dei seggi, accompagnati da numerosi amici e da curiosi che intendono assistere alla loro partenza per Albano. Di tanto in tanto si grida: *Viva l'on. Valenzani!* Questi è giunto e scambia qualche parola e qualche stretta di mano coi principali capi dei suoi fidi. Alle 15 la vettura elettrica è partita, in mezzo ad un'ovazione entusiastica, interminabile, con grida di *Viva Valenzani!* La dimostrazione dura fino a quando la tranvia non sparisce in fondo alla via, mentre tuonano colpi di cannoni grandinifughi, e dalle folla si agitano cappelli e fazzoletti.

Durante il tragitto da Frascati ad Albano nessun incidente. Mille e cento uomini di truppa e molti carabinieri facevano servizio d'ordine. I presidenti ad Albano passano, per recarsi al Municipio, in mezzo a due ale di soldati. Di tratto in tratto si ode qualche fischio da parte del pubblico.

Si entra nell'aula, ove i presidenti delle sezioni si dispongono rapidamente intorno al tavolo. Appena l'adunanza è aperta dal presidente dei presidenti, il presidente della prima sezione solleva un incidente perchè è stata disposta in forza nella sala, e perchè il reclamante invita i presidenti favorevoli alla candidatura popolare a ritirarsi, il comm. Cristiani avverte che, se il minacciato ritiro recherà qualche inciampo allo svolgimento normale della proclamazione, ciò potrà essere considerato come un reato per l'art. 111 della legge elettorale. Ciò malgrado, si ritirano i due presidenti della sezione di Albano, due di Marino ed uno di Zagarolo. Quindi s'inizia la chiamata delle diverse sezioni.

La proclamazione - La merenda nel bosco

Alle 15,10, terminato il computo, in verità non molto complicato, il presidente legge il seguente risultato: « Iscritti 9742; votanti 4417. Valenzani 2683; Salvemini 55 voti; schede bianche 46; nulle 223; contestate 2 »; ed in base a questo risultato egli proclama eletto nel Collegio di Albano l'avv. Domenico Valenzani. Un primo accenno di applausi da parte di qualche presidente valenzaniano è subito represso. Tutto finisce nell'ordine più perfetto, e tutto dà a credere che quest'ordine non sarà turbato neanche nel rimanente della giornata. I presidenti, quindi, dopo aver firmato il verbale, scendono sulla piazza e, circondati da ogni parte da carabinieri ed in colonna, salgono verso Porta Romana; la strada era quasi completamente deserta; solo poche donne e pochi bambini sulle porte delle case. La scena aveva un aspetto triste: quasi l'impressione del trasporto di feriti. La tranvia era già pronta; vi montarono tutti i presidenti per recarsi a Frascati, e di qui nei loro rispettivi Comuni. Il ritorno è avvenuto senza alcun incidente; la grande maggioranza della popolazione di Albano si era diversata nel bosco, dove si è trattenuta lungamente, mangiando e bevendo in grande allegria. Si è fatto qualche discorso ed è stato votato il seguente ordine del giorno: « I partiti democratici del Lazio, riuniti a solenne Comizio il 25 aprile 1910, deliberano di respingere la taccia loro lanciata dal prof. Salvemini, e lo invitano a giustificare la sua deplorevole ritirata, che lascia adito a qualsiasi interpretazione ». Dopo ciò, sempre in perfetto ordine, senza alcun incidente, la lieta riunione, che per un po' di tempo si era trasformata in Comizio, si è sciolta.

Sul " gran rifiuto ..

La questione Salvemini è più viva che mai, anche dopo la proclamazione dell'on. Valenzani a deputato di Albano. L'improvvisa ritirata del prof. Salvemini dal ballottaggio di ieri ha scatenato una tempesta di polemiche sull'opportunità della decisione. Il segretario politico della Direzione del partito socialista, Pompeo Ciotti, pubblica nell'*Avanti!* una lettera, nella quale disapprova apertamente la ritirata del Salvemini. Ciotti scrive:

« Siamo partiti in campo, levando il nostro grido di guerra ad oltranza contro i corruttori violenti. I « pastettari » della parte a noi avversi, dichiarando che avremmo tolto loro di mano le armi indebite o li avremmo forzati a non adoperarle più; ed invece di questo, che era nobile, che era esemplare, che meritava la battaglia ed il sacrificio, abbiamo voluto scoprire una di quelle armi, la « pastetta », nelle mani nostre e dei nostri amici, e perciò abbiamo deciso di ritirarci; stanchi, dopo tanto grido alla corruzione ed alla violenza degli altri, per la prima volta in Italia, con atto riflessivo e diretto, abbiamo bollato come corruttori e « pastettari » di fronte all'opinione pubblica, non gli elettori dei tre Stati e dei Valenzani, ma gli elettori dei candidati socialisti: risultato, questo, che non mi pare trascendibile. Un esempio — conclude Ciotti — è stato dato, ma a vantaggio dei nostri avversari, che non lo sfrutteranno, lasciamo sempre domandare, libero il campo a quei signori; così, mentre noi, per una esagerazione del senso morale, gridiamo di non voler contaminarci delle loro tabe, essi, lieti e contenti, occuperanno tutte le posizioni disertate da noi, plaudendoci forse dinanzi al pubblico, malchionandoci di certo in cuor loro ».

Ciò che dice Salvemini

Il prof. Salvemini da parte sua si difende in un'intervista, dall'accusa di tradimento lanciatagli, cercando di giustificare il suo operato. L'intervista, pubblicata dal *Giornale d'Italia*, è notevole perchè il prof. Salvemini attribuisce all'influenza decisiva dell'on. Morgari la decisione tanto contestata, e perchè Salvemini si esprime, lui, candidato dei partiti popolari, con grande serimonia verso i partiti estremi. Il prof. Salvemini riconferma anzitutto di essersi ritirato dal ballottaggio non volendo essere eletto con la pastetta dei partiti popolari, in ragione del contegno ostile o apatico dei giornali repubblicani e radicali di Roma. Quanto ai consiglieri della ritirata dal ballottaggio, Salvemini dice che non furono nè Bissolati, nè Bonomi. « Uno solo — dichiara Salvemini — ebbe parte sabato alla mia deliberazione, e alle ne sono grato. Fu l'onorevole Morgari col rifiuto di andare a Palestrina a fare il controllo sui miei avversari se non potessi garantirgli la correttezza di tutti i miei amici... Fu l'on. Morgari che, dicendomi con accento di profonda semplice e schietta ciò che da molte ore lo andavo dicendo a me stesso, distrusse le mie esitazioni estreme e mi dette l'ultima spinta a prendere la mia strada. Retroscena non ve ne furono; nè lo, nè Morgari siamo uomini da retroscena. Ed insieme giolittiano non ce ne sono stato: cerchiamo di essere giusti anche coi nemici ».

« — A proposito di Morgari, quale atteggiamento hanno tenuto i deputati di Estrema in questo battaglia? ».

« — Alcuni mi hanno assistito, perchè condividono pienamente le mie idee; alcuni altri mi hanno accompagnato, perchè hanno per me affetto di amici; altri non hanno potuto assistermi per impossibilità materiale; taluno si è offerto di venire all'ultimo giorno nel Collegio, pur conoscendomi suo avversario; e di questa prova di generosità sono rimasto commosso. I più mi considerano come nemico, ed hanno ragione. Già mi sento più vicino ad alcuni conservatori che a certi democratici, e non potevo pretendere che costoro venissero ad aiutarmi nella mia battaglia. Ormai vi sono in Italia due democrazie: la democrazia giolittiano-massonico-bloccarda, e la democrazia di coloro che sono stanchi delle vecchie formule, vuote di senso, e mettono al disopra di ogni altra cura quella di impedire che l'opportunismo di pochi disiapi nel nostro Paese ogni vigore di vita morale. L'una democrazia non ha niente da fare con l'altra, ed è bene che ciascuna segua la sua strada ».

La crisi dell'Estrema

Sobborso al telefono da **Roma, 25, ore 20.**

La Sfinge, Luigi Luzzatti, parlerà giovedì. Gli oratori immancabili sulle soluzioni delle ultime crisi, da Cavagnari a don Murri, si sono iscritti per la discussione intorno alle comunicazioni del Governo, che si chiuderà con il voto politico di sabato sera.

La verità sulla situazione ministeriale sarà rivelata soltanto dal contenuto del programma ministeriale. Lembi di questo programma appaiono nella penombra. Il canovaccio, sul quale Luigi Luzzatti stenderà la trama delle sue osservazioni di filosofia sociale, cospargendola della polvere d'oro dei suoi artifici di parola e dei suoi magisteri di forma, sarà presso a poco composto da questi elementi: accenni più o meno vaghi ad una auto-riforma del Senato e ad un necessario ritocco alla legge elettorale; soluzione provvisoria della parte urgente del problema delle Convenzioni, ed indicazione dei criteri per la soluzione definitiva; larga riforma per la scuola primaria; radicali provvedimenti ferroviari per il Mezzogiorno; provvedimenti finanziari, che in piccola parte non rinnegheranno quelli del precedente Ministero. Però non tanto la conoscenza esatta del programma ministeriale fisserà le molecole, ora vaganti, dell'ambiente parlamentare. Le fisserà sopra tutto l'avvenire del Ministero. Quanto al domani immediato è opinione generale che, salvo la circostanza imprevedibile ed improbabile di un effetto disastroso del programma Luzzattiano, il nuovo Gabinetto inizierà la propria vita parlamentare, ottenendo una maggioranza notevole nel voto di sabato.

A Roma, frattanto, si parla d'altro: di un fatto concreto, dei due Collegi che ieri l'Estrema ha perduto. Le polemiche postume, che seguono le disfatte socialiste di Lugo e di Albano, attestano come l'Estrema attraversi un periodo di crisi. L'on. Comandini poneva ieri il quesito: « Esiste ancora l'Estrema? ». La prossima discussione alla Camera ci dirà se veramente in seguito alla partecipazione dei radicali al Governo, si possa dire che uno dei tre gruppi della montagna, cioè quello radicale, scompaia per le battaglie che socialisti e repubblicani, uniti sul terreno di Montecitorio, si apprestano a combattere. Ma fin da ora un altro dissidio profondo si delinea. Due esperimenti di fasci dei partiti popolari sono, in condizioni diverse, ma egualmente interessanti, falliti. L'on. Bissolati dichiara, stasera, nell'*Avanti!*, in seguito alla caduta del socialista Brunelli, a Lugo, che il partito repubblicano « partito (egli dice) di ordine composito », rappresenta ormai un anacronismo politico e sociale.

Il prof. Salvemini, portato fino a ieri sugli scudi dai popolari di Roma e del Collegio di Albano, manifesta tutto il suo disgusto per il contegno di una parte dell'Estrema, e, protestando di essere più vicino ad alcuni conservatori che a certi democratici, afferma che ormai esistono in Italia due democrazie: la democrazia giolittiana massonico-bloccarda, e l'altra democrazia di cui loro, che, sdegnosi di accordi opportunistici, non vuol contaminarsi in contatti con la democrazia rivale. Siamo dunque ad una di quelle ore fatali, in cui le amarezze, i rancori, seppelliti per dignità e pudore, vengono apertamente sfoderati: ore, nelle quali gli eletti dal fascio di ieri, si confessano irriducibilmente divisi da un abisso. La crisi verrà superata. Altre più gravi avvennero e furono composte. Nondimeno, questo fenomeno dell'ora politica attuale, la tempesta di polemiche che segue le due sconfitte elettorali dell'Estrema, assume gravità e interesse singolari.

La vittoria dei monarchici Valenzani e Masi ha importanza politica, poichè dimostra tramontato, forse per sempre, l'illusione di considerare permanente in alcune regioni il fascio dei partiti popolari.

I repubblicani, che a Lugo votano, in parte almeno, per il candidato moderato, abbandonando il socialista; i socialisti, che ad Albano causano la perdita di un Collegio ad un candidato repubblicano, danno protesto a tristi presagi per l'avvenire dei blocchi popolari in talune zone del nostro paese.

Eppure, più forte di questo interesse politico, la lotta di Albano e di Lugo ne offrono un altro: lo spettacolo cioè di passioni, oppure di antagonismi locali, che ci riportano come in germe agli episodi della Vandea.

Ieri, a Voltana, nel Collegio di Lugo, fu appiccato il fuoco al fianile di un repubblicano. Ebbene, nessun lavoratore, per imposizione dei capi socialisti, accorse a prestare opera di spegnimento. Nel Collegio di Albano, la crudeltà politica non si è spinta tanto oltre, ma si rivelò più diffusa.

Quanto è avvenuto nel Collegio dei Castelli Romani, dall'istante in cui il prof. Salvemini si è troppo prudentemente ritirato dal ballottaggio, supera ogni immaginazione. Sembra di sognare, leggendo le cronache elettorali delle ultime quarantotto ore, nel Collegio conquistato dall'avv. Valenzani. Il prof. Salvemini si è ritirato per non vincere, e più precisamente per non vincere mediante la pastetta dei popolari, i quali intendevano contrapporre violenza a violenza, imbroglio ad imbroglio.

Il prof. Salvemini ha voluto, insomma, secondo la sua tesi, sfuggire improvvisamente dalla lotta, per poter sempre bollare i deputati inviati alla Camera dalla corruzione o dai brogli, senza che si potesse opporgli di essere stato eletto con gli stessi metodi ad altri rimproverati. La tesi può sembrare speciosa, poichè, secondo la teoria del prof. Salvemini, le grazioso città adagiate sui colli, alle porte di Roma, parrebbero da paragonarsi ai nuclei di capanne dell'Africa sconosciuta. Inoltre, perchè questa convinzione, dopo due settimane di lotta elettorale, dopo aver accettato, senza rimostranze, il migliaio di voti del primo scrutinio? Perchè, insomma, questa improvvisa repugnanza dopo le manifestazioni di amore sviscerato?

La psicologia della rinunzia del prof. Salvemini, avvenuta soltanto poche ore prima del ballottaggio, dovrebbe invece forse con maggiore esattezza essere ricercata in un istante di panico, nel desiderio di evitare un insuccesso, sebbene i suoi sostenitori si dicessero invece sicuri della riuscita. Lo strano è questo: che il prof. Salvemini si impaurì delle probabili pastette dei popolari solo quando il Governo aveva assicurato con ogni mezzo la regolarità delle operazioni elettorali. Infine vi è da chiedersi come il prof. Salvemini abbia potuto abbandonare migliaia di elettori, che affronteranno, per aver fede in lui, le vendette future in seguito alla semplice possibilità di violenza idealmente supposte. Ora, dopo le accuse veniate ma terribili del prof. Salvemini contro i popolari nel Collegio di Albano, un marchio di immoralità colpisce quelle popolazioni e questo marchio i popolari del Lazio lo devono al loro candidato. Non sembra un sogno forse tutto ciò? Quanto è avvenuto in seguito costituisce la logica conseguenza di una così infelice premessa. Il Collegio di Albano apparve oggi trasformato come stato d'animo in pieno regime feudale. A Frascati stanotte brillarono fuochi di gioia, falò di allegrezza per la vittoria riportata contro la rivale Albano. In quest'ultima città i negozi erano chiusi per la proclamazione dell'odiato Valenzani a rappresentante del Collegio. Sulle imposte era scritto: *Chiuso per tradimento* (l'allusione era diretta al Salvemini). Bandiere abbrunate pendevano dalle finestre. La popolazione abbandonò in massa il paese rifugiandosi in un bosco vicino nelle ore in cui durarono le operazioni per la proclamazione del Valenzani. Malgrado questo esodo volontario, il timore dei presidenti di seggi valenzaniani era tale che un doppio cordone di truppa dovette proteggerli dall'ingresso in Albano fino al Municipio; ed un tenente dei carabinieri, di fronte allo smarrimento di uno di questi presidenti, ebbe a dire che gli sembrava di assistere alla partenza di Capeto per muovere verso la ghigliottina. Tutto ciò avviene in pieno secolo ventesimo sulla soglia della città alla quale il mondo si inchina come alla culla della civiltà. Nè con la proclamazione dei Valenzani le avventure del Collegio di Albano saranno finite, poichè i socialisti hanno già battezzato il Valenzani come il Peppuccio Romano del Lazio. L'onorevole Podrecca già annunzia una sua interrogazione alla Camera, interrogazione con la quale vorrebbe contendere al Valenzani il mandato politico a causa dei suoi atti amministrativi in un istituto clericale di Roma. La frazione più accesa dell'Estrema si propone insomma di urlare il Valenzani appena porrà piede alla Camera ogni volta che vorrà parlare. Una vera caccia all'uomo insomma... dopo che il candidato socialista ha volontariamente disertato il Collegio!

La vittoria del Governo nelle elezioni francesi

357 eletti e 231 ballottaggi

L'assassinio del Sindaco, l'incendio del Municipio di Chambon, tumulti e ferimenti

(Per telefono alla STAMPA)

Parigi, 25, ore 23.

Alle ore 11 si conoscevano i risultati di 568 Collegi. Non mancano più che 8 Collegi delle colonie e quello di Foix, il cui candidato non è stato ancora proclamato.

Questi 568 risultati rettificati si ripartiscono così, secondo una statistica del Ministero degli interni.

Sono eletti: repubblicani 57, radicali e radicali socialisti 134, socialisti indipendenti 10, socialisti unificati 78, progressisti 43, nazionalisti 12, conservatori 53. Ballottaggi 231. Totale 588.

La nuova Camera conterrà 597 deputati, mentre quella vecchia ne conteneva 591.

Secondo questa statistica, tutti i partiti subirebbero per ora qualche scacco. Soltanto i repubblicani di Sinistra e gli unificati equilibrerebbero le loro perdite con un leggero vantaggio. I socialisti guadagnano due seggi, è vero; quarantuno dei loro rappresentanti sono in ballottaggio, ma la maggior parte di questi si trovano assai minacciati. La statistica ministeriale attribuisce guadagni importanti ai repubblicani di Sinistra, e riconosce che i radicali ed i radicali-socialisti perdono molti seggi. E' la prima volta che questa constatazione viene fatta da un documento ufficiale, da dodici anni a questa parte; ma ciò che aggiunge importanza a questo fatto è che 128 antichi deputati del blocco si trovano in ballottaggio.

La vittoria..... del ballottaggio

Peraltro è ancora impossibile rilevare dallo scrutinio di ieri precise impressioni. Per apprezzarne l'esatta portata occorrerebbe un'analisi particolare dei risultati ottenuti nelle varie circoscrizioni, cosa che in questo momento è impossibile. Si constata, tuttavia, sin da oggi la scomparsa quasi completa dei candidati di opposizione anticostituzionale, vale a dire degli anti-repubblicani. Inoltre, sembra che uno spostamento abbastanza serio si sia pronunciato verso i repubblicani di Sinistra in blocco coi democratici.

I primi scrutini dànno già ai repubblicani un guadagno totale di otto seggi, ed in molti Collegi essi figurano ben quotati, per il ballottaggio. I ballottaggi non sono mai stati tanto numerosi. Mentre nel 1906, dopo il primo scrutinio, non rimanevano che centocinquantatre ballottaggi, oggi ve ne sono duecentotrentuno. Ciò tende a dimostrare che i dissidi personali se non le divergenze di programma, hanno avuto in queste elezioni un carattere particolarmente acuto. In un certo numero di ballottaggi i socialisti, che guadagnano sicuro due seggi, sembrano poter far volgere a favor loro la bilancia in un senso o nell'altro.

Quelli che sono rimasti soccombenti, almeno moralmente, in questo primo prove sono i radicali-socialisti, e sovratutto gli uscenti, i quali hanno visto in parecchi Collegi, dove la loro preponderanza era un tempo assicurata, decrescere sensibilmente le loro forze.

Per quanto se ne può giudicare da un rapido paragone del presente col passato, il suffragio universale ha operato, quantunque con ineguale intensità, una duplice evoluzione. Da un lato ha favorito i repubblicani di governo, che offrono garanzie di resistenza alla demagogia; dall'altro lato, ma in modo meno preciso, ha portato la sua preferenza sui socialisti, i cui programmi sono più chiari delle concezioni ambigue dei radicali-socialisti.

Era fatale, del resto, che fosse così. I radicali, che si credevano abili colorendo di socialismo le loro professioni di fede, debbono accorgersi ora che hanno fatto un cattivo calcolo. A che hanno servito tutte le loro manovre? Nulla dimostra meglio la situazione a questo riguardo come la disgrazia accaduta nel dipartimento delle Bocche del Rodano a Camillo Pelletan, eletto è vero, ma con circa duemila voti di meno che nelle elezioni precedenti, voti ora raccolti dal suo concorrente socialista unificato.

La vittoria della riforma elettorale

Un fatto risulta inoltre da questo primo scontro ed è che la riforma elettorale ha ottenuto nel paese una enorme maggioranza, e tra i mezzi preconizzati per compierla lo scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale è manifestamente quello che è riuscito ad avere un maggior numero di adesioni. C'è in questo una indicazione decisiva, della quale non è possibile non tener conto, e non ci sarebbe da stupire che si considerasse come significativo a questo riguardo il successo riportato dal Benoit, nel sesto *arrondissement* di Parigi, anche tenuto calcolo delle particolari difficoltà presentate da questo Collegio formato di due circoscrizioni un tempo separate.

E' evidente che il deputato Carlo Benoit, il principale apostolo della rappresentanza proporzionale, distanzia di circa 4000 voti il suo concorrente Prachè ed è anche certo che gli elettori hanno voluto testimoniare il primo la loro gratitudine per la valorosa propaganda di cui esili è sempre stato l'organizzatore. Lo scrutinio per *arrondissement* è dunque condannato. Ecco ciò che si rileva nettamente da questi primi risultati. E la votazione di ballottaggio non farà che accentuare questa confonna.

Una delle obbiezioni principali opposte dai partigiani dello scrutinio per *arrondissement* alla rappresentanza proporzionale era che con questo modo di scrutinio sarebbe certo il trionfo della mediocrità a detrimento dei capi partito dei *leaders*. Millerand in ballottaggio a Parigi, Brisson a Marsiglia, Jaurès a Tarn, Paul Doumier ad Alger, tale è lo spettacolo che offre il primo scrutinio. La questione adunque delle elezioni per rappresentanza proporzionale verrà certamente portata quanto prima alla Camera.

La serata sui "boulevards,,

I grandi *Boulevards* presentavano iersera un'animazione straordinaria, sopratutto nella regione compresa tra la rue du Faubourg Montmartre e la piazza dell'Opera, ove sono situate in grande numero le redazioni dei giornali, le quali, per fare conoscere i risultati, avevano messo fuori dei grandi trasparenti, intorno ai quali stazionava una folla numerosa malgrado il vento, il freddo e la pioggia. Le terrazze dei caffè rigurgitano di gente. Dappertutto si discutono le probabilità di questo o quel candidato. I primi risultati vengono conosciuti verso le ore 8 e sono accolti da grida in vario senso e da canti.

Un poco prima delle ore 9 uno sciame di *camelots du Roi* si sparse per il centro di Parigi. I curiosi comprano con premura i fogli contenenti le notizie sui primi risultati che si limitano a pochi circondari. Tuttavia l'animazione è meno grande che nelle precedenti elezioni generali, ma il pubblico sembra più incline a fare delle dimostrazioni. Si formano alcuni piccoli gruppi che percorrono cantando una parte dei *boulevards* senza rendere necessario l'intervento degli agenti il cui numero è stato notevolmente accresciuto.

Nel quartiere di Montmartre, nei dintorni della rue du Croissant, ove si trovano le varie redazioni di giornali per lavere indietro la folla che invadeva la strada ed interrompeva la circolazione delle vetture, è stato necessario fare uno sbarramento con un cordone di guardie repubblicane. I curiosi sono principalmente raccolti davanti ad un trasparente della *Guerra Sociale* e davanti ad una tipografia.

In attesa dei risultati delle elezioni si facevano comparire sul trasparente le caricature dei membri del Governo e dei parlamentari più in vista, accompagnate da frasi nelle quali gli elettori venivano paragonati a montoni, ad asini, ecc. Quando appaiono le notizie dei risultati, da parte di alcuni anarchici sparsi tra la folla si fanno violenti dimostrazioni specialmente se l'eletto appartiene al partito socialista con « Uhi uhi » energici, e se l'eletto è un reazionario, si grida: « Abbasso la caiotte! » Tuttavia non avvengono incidenti notevoli.

I commenti della stampa

Il *Temps* rileva la tendenza di tornare a destra: particolarmente nell'ovest della Francia, ed un numero abbastanza notevole dei repubblicani di sinistra. « Vi è da una parte un rafforzamento della resistenza contro la demagogia e dall'altra un rafforzamento di quella frazione socialista i cui programmi sono netti, il tutto a spese dei radicali-socialisti, cioè delle concezioni ambigue. Si è anche potuto constatare che la riforma elettorale ha ottenuto un'enorme maggioranza coll'adesione alla rappresentanza proporzionale come un mezzo per realizzare la riforma stessa ».

Il *Journal des débats* dice che il primo giro di scrutinio dimostra che il paese, lungi dal reclamare tutte le riforme azzardate e rovinose dalle quali si pretenderebbe realizzare dei vantaggi, conferma quest'opinione: che il paese desidererebbe che vi fosse un Governo che sapesse ciò che vuole e dove volesse andare e si mettesse alla testa della maggioranza di domani, per segnare una sosta nella disorganizzazione interna. Questo Governo risponderebbe alla vita della nazione ».

« Le elezioni di ieri — scrive il *Gaulois* — non ha cagionato nè disillusioni nè gioia a noi. Dobbiamo nondimeno registrare due piccole vittorie a Parigi, ove due tra i nostri amici sono in ballottaggio in buone condizioni in circoscrizioni che finora erano acquisite ai nostri avversari. La provincia ci ha dato pure qualche soddisfazione. Brisson, presidente della Camera, delegato dalla framassoneria, il pontefice della intolleranza, è in ballottaggio.

Il capo della lega dei diritti dell'uomo, Da Pressensè, è battuto a Lione. Noi rimaniamo nella nostra situazione, ma i repubblicani settari non sono avanzati. Al contrario si può dire che hanno fatto un passo indietro. E' di buon augurio per domani: la verità si è che siamo andati al combattimento senza sapere esattamente ciò che si volesse. L'argomento dei 15 mila franchi non ha dato tutto quanto se ne attendeva; avevamo pure la riforma elettorale, che doveva essere utile al nostro partito, ma è una questione troppo aritmetica per potere impressionare la folla ».

Il *Petit Journal*: « Non si può ancora stabilire una statistica esatta dei risultati delle elezioni parlamentari: ciò che colpisce subito, è il numero considerevole dei ballottaggi risultanti dalla diversità delle opinioni rappresentate dai numerosi candidati. Non sembra che la maggioranza della Camera sarà per altro molto modificata. E' soltanto nei ballottaggi che si potrà trarre da questa consultazione nazionale qualche conclusione precisa ».

L'*Eclair*: « Nonostante il cambiamento visibile dell'opinione pubblica, la proporzione dei partiti rimane identica. Bisogna tuttavia riconoscere che i radicali perdono definitivamente la superiorità straordinaria che hanno avuto nella passata legislatura ».

La *Lanterne* dice che una maggioranza forte sederà alla prossima Camera e perseguirà la bella opera iniziata dalle maggioranze precedenti.

L'*Action* crede che il successo repubblicano prenderà tutto il suo significato solamente allorchè la nuova Camera avrà definito il suo programma legislativo.

Per la *République Française* il grande vinto della giornata di ieri sarebbe il partito radicale socialista, che — dice il giornale — ha ricevuto un colpo terribile.

Il *Petit Journal* è meravigliato del numero grandissimo di ballottaggi. Non crede tuttavia che la maggioranza sarà sensibilmente modificata.

L'*Aurore* scrive: « Le statistiche che ci sono comunicate dimostrano che una grande vittoria è stata riportata dai repubblicani. Non è precisamente ciò che si attendeva dai nostri avversari, i quali debbono fin d'ora riconoscere anche prima del ballottaggio che si erano vantati troppo. Il paese che 4 anni or sono ne si è lasciato troppo impressionare dalla chiassosa campagna condotta a proposito della separazione, non si è lasciato impressionare ora da un ridicolo e grossolano attacco diretto contro i quindicimila ».

Il *Matin* commenta: « Le elezioni di hanno valso poche novità. Oramai è passato il tempo in cui si poteva sollevare il paese suscitando questioni laterali. L'Opposizione contava sopra l'aumento della indennità parlamentare per sconsiderare il parlamentarismo. Il calcolo non è riuscito: uno degli avversari più noti dei 15 mila, Krantz, ex-minist

a nessuna ingerenza è vocata contro i prefetti da nessuna parte della Francia.

Perciò è da credere che i prefetti abbiano seguito le istruzioni ministeriali. Quindi con perfetto possesso di sè medesima, anche la Francia ha reso un verdetto che sanziona, approva e consacra l'opera compiuta da dieci anni dal partito repubblicano».

L'Autorité: «La Francia si è dibattuta in mezzo ad una nera palude, nella ultima convulsioni dello scrutinio di Circondario. E ciò che vi è di particolarmente caratteristico in questa catastrofe si è che il defunto avrà molta gente al suo funerale. Infatti ciò che scaturisce innanzi tutto dallo scrutinio di ieri si è che nonostante l'indifferenza degli elettori, vi è stato un numero straordinario di votanti. La lotta per quanto calma, non è stato meno cattiva».

Il Radical dice: «Le nostre speranze non sono state disilluse; abbiamo avuto ragione di avere fiducia: i nostri pronostici non sono stati troppo ottimisti. L'insieme dei risultati dà nuova forza alla maggioranza repubblicana: se in alcune circoscrizioni la democrazia trova conquiste deplorevoli, per contro essa spunta in altri Collegi. Inoltre, fatto importante, non solamente la campagna astensionista non ha portato i suoi frutti, ma i candidati che rappresentano il progresso laico-sociale raccolgono numerosi suffragi».

Torbidi e delitti

Disordini abbastanza gravi sono accaduti in diversi luoghi della Francia. Sul dramma che si è svolto ieri mattina nella sala di voto di Trayille — non lungi da Angoulême si hanno i seguenti particolari:

Il Sindaco assassinato

Lo scrutinio era stato aperto, il signor Richard, nella sua qualità di sindaco, presiedeva alle operazioni di voto. Alle 8 del mattino arrivò per votare certo Dallemagne: si avvicinò alla tavola sopra la quale si trovava l'urna e diede il proprio nome; poi, mentre con la mano sinistra porgeva al Richard il bollettino di voto, con la mano destra estrasse una rivoltella di tasca e prese di mira il sindaco. Si udì una detonazione, il sig. Richard cadde sull'urna. La palla della rivoltella lo aveva colpito alla tempia sinistra. La morte era stata istantanea. Subito il sig. Dallemagne venne arrestato e consegnato ai gendarmi. Il cadavere del sig. Richard fu trasportato al domicilio del defunto.

L'autorità giudiziaria di Cognac si recò sul luogo del delitto e aprì una inchiesta. Si è saputo che alcuni anni or sono il signor Richard aveva avuto una relazione colpevole con la moglie del suo uccisore.

Questa relazione, nonostante tutte le precauzioni che presero i due interessati per nasconderla, fu conosciuta e ne seguirono due divorzi. Ma Dallemagne nonostante il tempo non dimenticava: il bisogno di vendicarsi lo torturava e fu ciò che lo trasse al delitto.

A Quimpe il signor Sermigues, candidato conservatore della seconda circoscrizione di Quimpe, telegrafa alla prefettura nel pomeriggio di essere assediato nella casa comunale di Toumi: il prefetto mandò gendarmi per liberarlo.

Un altro morto

Le elezioni furono seguite a Tolone da un incidente. All'ufficio stabilito al palazzo di giustizia, un certo Pietro Basso, che distribuiva bollettini per un candidato, cadde in mezzo agli elettori che circondavano le urne: quando lo si rialzò, era morto.

Il suo cadavere è stato trasportato immediatamente al deposito del cimitero.

A Marsiglia al momento in cui si procedeva allo spoglio delle schede al 6.o Collegio, un ufficio di voto sfondò, e parecchie persone sono state precipitate nel sotterraneo: vi sono cinque feriti.

A Bordeaux alcuni gruppi di dimostranti socialisti percorsero le vie procedute da bandiere rosse, acclamando ai loro candidati. Non si segnalano incidenti.

Dieci feriti gravissimi

Nel Comune di Esperanza, presso Castelnaudary, ove gli operai cappellari sono sempre in isciopero, i risultati delle elezioni provocarono grande agitazione e rivoltellate furono tirate nella via.

Una violenta dimostrazione accadde colà: porte e finestre del Municipio furono rotte: i colpi di rivoltella crepitarono. Vi hanno una diecina di feriti gravissimi. La gendarmeria, quantunque rafforzata, è stata impotente a proteggere il sindaco, Claudinon, che rimase prigioniero nel Municipio, a cui vennero applicato il fuoco. I gendarmi e i dragoni al galoppo partirono da Saint-Etienne per liberarlo. I gendarmi locali, rafforzati da 22 uomini erano impotenti a ristabilire l'ordine. Sei gendarmi rimasero feriti.

Municipio incendiato

Le elezioni sono state funestate, anche a Chicabon Feugerolles, da avvenimenti gravissimi. Alla proclamazione degli scrutinii alcuni manifestanti hanno spento il gas nella sala del Municipio, provocando un tumulto indescrivibile. I gendarmi, accorsi sotto la direzione del commissario di polizia per far evacuare la sala non poterono riuscire nel loro intento e dovettero ritirarsi. In quel momento un incendio, applicato non si sa ancora bene da chi, divampava improvvisamente e ben tosto il Municipio era in fiamme. Quando giunsero le pompe da Saint-Etienne il fuoco aveva già compiuto l'opera sua di devastazione, e il Municipio, cogli archivi, era distrutto. Si era creduto per un istante che il sindaco, signor Claudinon, fosse rimasto vittima delle fiamme; ma fortunatamente, o per puro caso, aveva potuto sfuggire all'incendio.

Infine, verso le ore 23,30, uno squadrone di ussari, giunto da Saint-Etienne, fece sgombrare la piazza del Municipio e la calma potè essere ristabilita. Quando le pompe giunsero per estinguere l'incendio vennero tirati parecchi colpi di rivoltella contro i pompieri. Dal Municipio non rimangono più che quattro muri. L'Autorità ha proceduto all'arresto di parecchi individui indiziati come autori dei disordini.

Da Quimpère, il candidato conservatore della seconda circoscrizione ha fatto telegrafare ieri alla Prefettura che era assediato nel Municipio di Peumarit. Il prefetto ha inviato i gendarmi in suo soccorso e sono avvenuti violenti tumulti.

Altri incidenti hanno impedito la proclamazione dei risultati degli scrutinii anche a Gourbil. Le urne sono state trasportate alla Prefettura e non saranno aperte che giovedì in presenza di una Commissione apposita.

A Solay l'urna è stata bruciata insieme alle schede.

Episodi allegri

A Parigi non si ebbero incidenti gravi, ma vi furono per contro incidenti comici. Così nella prima circoscrizione del 12.o circondario vi furono errori commessi in una delle sezioni. Siccome ci si trovava molto imbarazzati per prendere una decisione, si decise di dirigersi alla Direzione degli affari municipali all'Hôtel de Ville. Le urne dell'ufficio, scortate dai membri dell'ufficio di voto, circondate a loro volta da poliziotti, vennero portate all'Hôtel de Ville, mentre dinanzi alla *mairie* del 12.o circondario gli elettori impazienti manifestavano il loro desiderio di conoscere il risultato del voto.

Il medesimo incidente alla sezione Hlanes Montreaux. Il *maire* che presiedeva non impiegò meno di un'ora e mezza per fare conoscere il risultato dello scrutinio. Ad un certo momento gli elettori, molto sovreccitati dall'attesa, furono sul punto di rompere ogni cosa.

L'Humanité: «La giornata di ieri è, sotto diversi punti, ancor, sotto ogni punto, eccellente. Segna una progressione nuova di voti socialisti ed un aumento notevole del numero dei nostri eletti. Certamente, esse battaglia comporta perdite crudeli: ma altre nuove vittorie abbiamo riportato, in Collegi, che finora erano stati infeudati al radicalismo. Per contro, si può notare che i radicali delli indipendenti sono stati quasi ovunque sconfitti, mentre il partito socialista unificato può sin d'ora contare sopra una dozzina di nuovi voti nel futuro Parlamento».

La Petite République: «Per quanto si può giudicare dai risultati conosciuti attualmente, nessuna corrente speciale sembra caratterizzare la consultazione elettorale. Certamente, lo scrutinio a circondario si presta poco alle grandi manifestazioni politiche: nella maggioranza dei casi, è per un uomo, e contro un uomo, che gli elettori prendono partito, piuttosto che in favore o contro un principio od una idea. Ma il Paese, che ha votato, che ha molto votato, ha mostrato, col suo esempio stesso, che non si disinteressava affatto della lotta impegnata, ed ha confermato col suo verdetto il suo attaccamento alla politica seguita da lunghi anni, ed orientata da A. Briand verso la pacificazione e la concordia».

Il memoriale dei postelegrafonici

Si chiede un provvedimento generale ed organico

Roma, 25, ore 22.

La Federazione postelegrafonica italiana ha fatto distribuire ai deputati il Memoriale che ha indirizzato al Governo ed al Parlamento, nel quale sono ampiamente esposte e trattate le più urgenti questioni di questa classe di impiegati. Analizzato il materiale riuscì insufficiente e persino dannosa allo stato la legge circa il trattamento di vecchiaia del personale subalterno postelegrafico e telefonico. Passa poi a trattare diffusamente la questione, già tanto agitata, degli stipendi minimi, e in regolarizzazione degli anziani. Circa gli stipendi minimi, dopo aver constatato che questi sono rimasti tal quali erano mezzo secolo fa e cioè eguali a quelli fissati dal decreto 15 dicembre 1859, firmato da Eugenio di Savoia-con la variante, anzi, che in quell'epoca gli impiegati delle grandi città avevano uno stipendio minimo di 200 lire superiore a quello attuale e che ciò è semplicemente paradossale, dato il cresciuto costo della vita, dopo aver passato in rassegna le paghe, che dire irrisorie, molte delle quali sono persino più meschine di quelle stabilite dal decreto suddetto, si chiede che una buona volta vogliansi abolire questi stipendi di fame, e si chiede anche che vengano regolarizzate le condizioni dei poveri impiegati e piccoli ricevitori, destinati ad una eterna precarietà. Passando all'altra grave questione della sistemazione degli anziani, il Memoriale riporta in quattro capitoli le anomalie che ora sussistono a danno di questi impiegati i quali alla fine della loro carriera si trovano così se per più ad avere stipendi eguali ai giovani con pochi anni di servizio. Per esempio, le ausiliarie postelegrafoniche con 10 e con 4 anni di servizio hanno lo stesso stipendio di lire 1450, mentre le vecchie ausiliarie si trovano ad uno stipendio di lire 1650, dopo 35 anni di servizio. Le nuove ammesse il 1.o luglio 1901 si troveranno allo stesso stipendio dopo 12 anni appena. Il Memoriale invoca pertanto provvedimenti radicali, che riparino a tutto e che tutto armonizzino, cioè: elevazione del minimo degli stipendi e perequazione delle categorie degli anziani. Un'altra gravosa ed importantissima questione è quindi lungamente esposta e discussa e confortata da tabelle illustrative, cioè la questione dei salari degli agenti rurali: questione che nell'ultima discussione del bilancio fu esposta dai parecchi deputati. Alle rivendicazioni dei ricevitori, e specialmente alle mal determinate condizioni giuridiche e di precarietà di questi, il Memoriale dedica parecchi altri capitoli.

Indi prospetta il problema telefonico rispetto al personale. Dopo aver fatto la cronistoria del passaggio dei telefoni dalle Società alla Stato, ed aver esaurientemente dimostrato le misere condizioni di questi, il Memoriale domanda che si provveda alle lacune dell'organico ed alla immediata applicazione, per portare un po' di benessere a questa disgraziata classe di impiegati. Il Memoriale espone infine un programma unico di miglioramenti generali di tutto il personale di ruolo e fuori ruolo, corredato di tabelle dimostrative, e che si riassume in un unico provvedimento, cioè: l'adozione di un periodo valevole per un aumento di stipendio, con effetto dal 1.o luglio 1909, a tutto il personale non beneficiato dalla legge sullo stato economico degli impiegati, in modo che le anzianità nell'attuale stipendio vengano computate per il conseguimento della promozione successiva. Esamina la partita finanziaria totale dei miglioramenti domandati, che ascende a 16 milioni, e suggerisce che buona parte di questa somma si può realizzare con il decentramento. In semplificazione, la separazione ed il conseguente miglioramento dei servizi, e conclude: «Dato l'aggravio che si domanda al bilancio, e quando fosse condizione indispensabile per l'approvazione delle proposte, in via subordinata chiediamo che la spesa venga ripartita in esercizi, non oltre i quattro con precedenza alla elevazione dei minimi ed al miglioramento dei più umili; ma che il provvedimento venga generale ed organico. Più di 40 mila lavoratori oggi in fermento per la angustia prodotta dal caro vivere, agitati per la ingiusta sofferta con i ritagli di carriera, e con l'esclusione dai recenti miglioramenti, attendono questa semplice riparazione, che ridia ad essi ed ai servizi la tranquillità di cui abbisognano».

Un fiero attacco dell'"Avanti!,,

contro il partito repubblicano

dopo il ballottaggio di Lugo

Roma, 25, ore 21.

La caduta del socialista dottor Brunelli nel Collegio di Lugo, dove è invece riuscito il monarchico generale Musi, suggerisce all'*Avanti!* un fierissimo articolo contro la condotta elettorale dei repubblicani in Romagna e dei repubblicani in genere. L'*Avanti!* ricorda che la sconfitta socialista di ieri in Romagna non è la prima del genere: fu preceduta da quella di Nullo Baldini, caduto a Ravenna in condizioni quasi identiche, di fronte al monarchico conte Gasparri. L'*Avanti!* constata quindi essere finita per sempre l'illusione di accordi futuri fra repubblicani e socialisti, ed aggiunge: «Quale la più nuova battaglia elettorale potrà forse ripetersi ancora la ripetizione degli accordi nel ballottaggio fra repubblicani e socialisti: essi uniranno forse ancora gli uni e gli altri assieme alla coalizione di qualche grillo amministrativo. Senonchè vi sono fatti che scuotono la più salda fiducia ed ingenerano fatalmente collere e disdegnose disgiunzioni. A questa categoria appartiene indubbiamente quelli di Ravenna e di Lugo. Il Resto del Carlino va alla Camera invece di Baldini. Musi che va a Montecitorio invece di Brunelli. Del resto, quei fatti non si compiacciono troppo. Il partito repubblicano è un partito di ordine composito: uno di quei partiti che noi, che crediamo alla politica delle classi e degli interessi, stimo convinti rappresentino forme un po' anacronistiche politiche e sociali. Ecco perchè avviene che gli operai repubblicani tendono facilmente a simpatizzare col movimento del proletariato socialista e col partito socialista: là dove i Non diligenti, specialmente nei centri minori nei centri rurali, sono resti di preferenza ai candidati quasi monarchici e ad opporsi in tutti i modi al suo cammino. Anche quello di votare per il partito clerico-moderato è un modo, e sia. A noi basta di richiamare che esso è anche un modo di manifestare la propria anima antiproletaria ed antisocialista».

Roosevelt solennemente ricevuto al Palazzo Municipale di Parigi

Parigi, 25, ore 15.

Il Consiglio municipale ha ricevuto a mezzogiorno, in forma solenne Roosevelt. Briand e Pichon assistevano al ricevimento. Fallières era rappresentato. Roosevelt applauditissimo, fece l'elogio di Parigi, che disse fecondare di scienza, di lavoro e di luce, e formulò dei voti per la prosperità di Parigi e della Francia. Carou presidente del Consiglio municipale, e De Selve, prefetto della Senna, risposero all'ex-Presidente il benvenuto, e nome della popolazione parigina, tra la quale Roosevelt è popolare perchè è un patriota ed un fedele amico della pace. L'ottimismo, l'ardore ed il carattere di Roosevelt, dissero, — giustificano sufficientemente le simpatie della Francia. Altri discorsi sono stati pronunziati da Lépine, prefetto di polizia, e da Lampa, presidente del Consiglio generale. Dopo i discorsi, Roosevelt visitò le sale del Municipio e partecipò ad un pranzo di duecento coperti.

Il disastroso scoppio di una lucerna a benzina

Ci telefonano da Novara, 25, ore 13:

Mandano da Briosano, sul Lago Maggiore, in questo momento la notizia di una gravissima disgrazia colà avvenuta.

Ieri sera il signor Burato Valentino, che colà riveste la carica di maestro di quella Società filarmonica, stava preparando la lampada a benzina per il lavoro, aiutato da una sua giovine di 11 anni. L'operazione era quasi al termine, quando non si sa come, la lampada scoppiava improvvisamente, con grandissimo fragore.

Il liquido, infiammato, andava a riversarsi quasi completamente sul corpicino di quella bambina di 6 anni che si trovava poco distante e che giocherellando si trastullava presso il tavolo sul quale il Burato stava compiendo la disgraziata operazione. Venne soccorsa prontamente dai medici del paese ma fu riportata così gravi ustioni che il suo stato è disperato.

REATI E PENE

Un processo dell'avvocato Giovanni Verzone

(Corte d'Assise di Torino).

Oggi dinanzi ai giurati della nostra Corte d'Assise compariva l'avvocato Giovanni Antonio Verzone, figlio del notaio Pietro. La sua vita è nota: goduta poco più che trentenne, in distinta famiglia, frequentatore assiduo dei ritrovi eleganti della città, conseguita la laurea in legge, unico suo scopo fu quello di far danaro con ogni possibile mezzo, pur di soddisfare l'insaziabile brama dei suoi desiderii e dei suoi vizi. Condannato già altra volta per truffa e furto, egli si trova ora sotto il peso di ben 37 imputazioni, come da sentenza in data 18 novembre 1909 della nostra Corte d'Appello, sedente in Sezione d'accusa.

Competente a giudicare di tutti questi reati, riflettenti una sola persona, sarebbe la Corte d'Assise, pera, avuto riguardo alla natura diversa, alla loro straordinaria quantità ed alle molte questioni di diritto che si affacciano nel vagliare gli elementi costitutivi di essi, la Sezione d'accusa ritenne che fosse il caso di rinviare l'avv. Giovanni Verzone avanti

L'epilogo
di un dramma storico

La storia essendo un'arte, i grandi storici sono coloro nel cui cervello un fatto della cronaca politica si trasforma in visione poetica e così rivive di vita propria per l'eternità. Per questa ragione il colonnello Mascin ha mai fatto di render l'anima al principio del secolo ventesimo nella città di Belgrado, invece di fuggire sotto le ombre molti secoli fa, nella reggia di Micene o nel palatino dei Cesari o nella reggia di Bisanzio o in un castello scozzese di quelli che poi il genio di Shakespeare visitò. Il colonnello Mascin è colui che con altri due ordì la congiura onde fu ordinato l'assassinio di Alessandro e di Draga, gli sposi sovrani nei quali la stirpe degli Obrenovitch fu spenta. Nella persona del colonnello questo dramma politico si intrecciò e si fuse con un dramma familiare ed erotico. Egli era cognato di Draga per esser fratello dell'ingegnere Mascin primo marito di quella avventurosa donna: e fu preso per lei d'uno di quei terribili amori di cognati che, dopo il quinto canto dell'Inferno, paiono sacri a un suggello di sangue. Noi sappiamo del colonnello Mascin, che i giornali hanno appena rammemorato nel dar notizia della sua morte, v'è adunque la materia d'un grande dramma storico. La distruzione di una dinastia, un re giovine e una regina ancora bionda massacrati nel sonno e i difensori fedeli trucidati l'uno sull'altro compongono una catastrofe magnifica. Nè si può dire che la grandezza del misfatto e la meschinità del fine fossero così fra loro sproporzionati che non pure il sentimento, ma la ragione si ribella contro l'inutile ecatombe: e che fu troppo atroce tanto sterminio per giungere a restituire il potere a un partito politico in un principato minuscolo nascosto fra la Sava e il Danubio. A questa obbiezione bisogna rispondere con l'argomento usato più sopra: che la storia è un'arte, e che nell'arte i fatti non hanno valore per sè stessi, ma per la vita che prendono nel cervello e nel pensiero dell'artista.

Per molto meno Macbeth uccise Macduff. Sapete che anche Macbeth è stato riabilitato dagli storici pazienti del secolo decimonono: non meno riabilitato di Lucrezia Borgia. Ma che per ciò! L'assassino dell'ospite, il marito della terribile Lady, l'uomo che il rimorso impietrava, è immortale: mentre il Macbeth innocente e purgato dall'accusa è un'ombra che non vive: e se pure il suo nome emerge dall'oblio, è per virtù dell'altro, del Macbeth immaginario, della cui immaginaria esistenza è diventata un riflesso agli occhi dei posteri l'esistenza sua che fu un giorno reale. La storia è un'arte. E il colonnello Mascin che nella sua vita mortale fu un colonnello serbo, cioè una specie di signorotto di campagna propotente ottuso e sanguinario, potrebbe diventare un fosco eroe o anche un luminoso eroe se venisse lo storico, cioè l'artista, capace di riplasmare ancora la materia dei drammi regali e di creare una leggenda nazionale.

Ma il poeta non è venuto e però non è avvenuta la trasfigurazione. La realtà non fu sublimata a leggenda nè la cronaca a storia. L'assassinio degli Obrenovitch è rimasto un fatto, niente altro che un fatto — *e il n'y a rien de si sot qu'un fait*. Dall'essere stato immerso in quel lavacro di sangue un popolo ricco di energie spirituali avrebbe potuto derivare una gran forza. Che Machilo, Sofocle ed Euripide levino un canto: e dalle nefandezze degli Atridi scaturirà una sorgente di grandezza civile o di forza morale. Se Minerva appaia sul compimento della favola di Edipo, le Erinni cederanno alle Eumenidi. Tale il potere dell'armonia e della sapienza, cioè della poesia: di far sorgere le divinità moderatrici e civili che presiedono al viver cittadino colà dove tempestavano le furie della libidine e del delitto. In questa conchiusione della tragedia di Sofocle non credete si possa leggere un simbolo della storia civile? La materia bruta dei fatti storici, non meno di quella dei fatti naturali, è in signoria della cieca necessità, appartiene al flusso universale ed è governata dal caso indifferente che sembrano l'unica legge del mondo. Ma la intelligenza dell'uomo creatore, la intelligenza del poeta, la penetra, l'agita e la ricrea: e a allora soltanto quella esistenza diventa una vita. Un fatto umano non è di per sè stesso nè sublime nè orrendo: diventa tale nella mente che si ripiega sul passato, nella storia, così come un fiore non è in natura nè colorato nè profumato, ma acquista profumo e colore nell'olfatto e nella vista dell'uomo. All'origine di tutte le storie spesseggiano i delitti onde gli incesti all'inizio delle religioni. Ciò non significa che l'incesto e il delitto stringano necessariamente il cuore dell'uomo: bensì prova che il cuore dell'uomo, trasfigurandoli, li ha potuti superare. Celebrando nell'eterno Zeus l'eterna Intelligenza il filosofo stoico esclamava: « Tu sai fare un numero pari d'un numero dispari: tu rendi armoniose le cose discordanti: sotto il tuo sguardo l'odio si muta in amicizia... ». E la parola cristiana rispondeva: *Spiritus flat ubi vult*. Dovunque vuole soffia lo spirito: anche nell'eccidio e nel tradimento: anche nel Konak di Belgrado.

Ma il Konak di Belgrado non ha echi per la leggenda. E' una reggia che non ha mai ospitato un sedo. La Serbia non ha un'anima nazionale nella quale i flutti torbidi della realtà politica possano esser purificati come è purificata l'acqua nel filtro della terra che attraversa. Il grande misfatto balcanico avrebbe potuto essere l'argomento del poema delle origini di un popolo: ma come questo popolo non è degno di poema, così il misfatto non ha altro futuro fuori delle riproduzioni a tricromia nella prima pagina dei giornali domenicali. Esso si compie in sè medesimo. Dopo di esso appare una larva di sovrano, prigioniero d'un miserabile partito parlamentare, che osa appena di sedere sul margine d'un trono bagnato di tanto sangue e insidiato da tanti fantasmi. Il trono di cui Milano vendeva i privilegi e che Alessandro divideva con una femmina che aveva peregrinato per parecchi *kursaal*, è adunque ancora vuoto. La Serbia era un corpuscolo che roteava nell'orbita austriaca: ora rotea nell'orbita russa: e quando chiese soccorso all'Europa contro l'Austria non trovò altro stato pronto a venire alle armi per lei che il Montenegro. Si direbbe che la notte micidiale del novecento e tre aspetti ancora la sua alba. La materia d'un superbo dramma storico è stata sprecata. Il dramma non sarà mai scritto, perchè la Serbia non è terra di storici e di poeti: è soltanto un paese dove si allevano e si vendono porci. Niente altro. Onde la sua reggia può essere insanguinata come un macello non come un campo di battaglia.

Borgeret.

E' sospesa la vendita dei mobili
di D'Annunzio

Firenze, 25, ore 16.40

Stamane, alle 11, nell'aula delle udienze della Pretura del I Mandamento si è trattata la causa per la vendita degli oggetti pignorati a Gabriele D'Annunzio. Sono intervenuti l'avvocato Piero Maracchi, rappresentante del Banco di Roma, l'avv. Lusena, rappresentante il signor Desti, creditore per 25 mila lire di Gabriele D'Annunzio, il procuratore legale Formiconi, rappresentante di Gabriele D'Annunzio, e l'avv. Francesco Cocchi, custode degli oggetti pignorati.

L'avv. Maracchi, per il Banco di Roma, chiese la sospensione della vendita richiesta dal Desti, in quanto che il Banco di Roma ha un'ipoteca sui mobili colpiti e su altri per L. 100 mila. L'avv. Lusena, per il Desti, non si oppone alla sospensione di vendita, purchè si provi che i mobili colpiti del suo cliente siano effettivamente quelli ipotecati dal Banco di Roma, consentendo che si proceda alla vendita di tutti gli altri che non figurino nella ipotecazione succitata. L'avvocato Maracchi, mentre si riporta alle conclusioni della passata udienza, e prendendo atto delle conclusioni del Desti, fa osservare che, quanto alla cauzione che eventualmente si domandasse per la vendita, non ritiene la applicabilità, perchè, prescindendo dalla notorietà della solvibilità del Banco di Roma, in già altre volte prestata per altri pignoramenti Desti, dipendenti dallo stesso titolo di vendita, e trattando chiede l'avocazione del l'altro processo pendente sullo stesso oggetto davanti a questa Autorità, e si rimette alla diligenza del magistrato adito per l'identificazione dei mobili.

L'avv. Cocchi interviene, nella sua qualità di custode degli oggetti ipotecati a favore del Banco di Roma, conferma il credito di quest'ultimo; aderisce alla richiesta ed alle conclusioni dell'avv. Maracchi. Finalmente, rappresentante del D'Annunzio, non ha nulla da obbiettare in proposito e si dichiara rendissivo.

Il pretore ordina la sospensione della vendita per quanto concerne il pignoramento Desti, riservando in prova di quegli oggetti non ipotecati dal Banco di Roma, e ordina la ricognizione degli oggetti ipotecati dal Banco di Roma, con la scorta degli atti relativi, alla presenza delle Parti ed intervenute, dell'ufficiale incaricato della vendita e del custode dei mobili pignorati dal Desti. Si dichiara incompetente per risolvere la proposta fatta dal Banco di Roma, riflettente l'affrancazione del pegno, come dall'atto relativo 2 marzo 1909, e rinvia per giudicare su questo fatto davanti al Tribunale, all'udienza del 9 maggio venturo.

Si passa a discutere un'altra causa. Un signore, che risiede a Buenos Aires, certo Del Gozzo, divenne cessionario di due crediti di Gabriele D'Annunzio. Questi due creditori avevano fatto un pignoramento sugli oggetti. Il Desti fece un pignoramento anche su questi oggetti. Il signor Del Gozzo fece opposizione. Questa causa viene dal magistrato risolta nello stesso modo della precedente, cioè con la sospensione della vendita degli oggetti pignorati.

Un acrobata che precipita dall'alto
del teatro Storchi

« La torpedine umana »

Ci telegrafano da Modena, 25, ore 13:

Ieri sera, al teatro Storchi, il campione del « Pentalfon » Alberto Braglia, modenese che aveva intenzione, cominciando da Modena, di fare una *tournée* in Italia, aveva eseguito alcuni esercizi di ginnastica ed acrobatici ed era giunto all'ultimo numero, al più difficile esercizio di acrobatismo, di sua invenzione e da lui nominato « la torpedine umana ».

Al sommo della volta del teatro, all'altezza di 15 metri, il ginnasta saliva in un piccolo carrello a quattro ruote, fornito dinnanzi di due cuscinetti di ferro; egli si collocava a sedere in un seggiolino fisso al carrello stesso e, ad un segnale, il carrello veniva staccato dal canapo che lo tratteneva e, correndo sulla rotaia di ferro, scendeva, insieme col ginnasta, a grande velocità: giunto al massimo della pendenza, a circa due metri sopra il palcoscenico, per mezzo dei respingenti si arrestava, e in questo istante il ginnasta si staccava dal seggiolino, slanciandosi per afferrare il trapezio. Ma, per l'immensa velocità con cui era spinto il carrello, il Braglia non riuscì ad afferrare il trapezio ed andò a battere con forza le mani in alto, contro il paramezzo dello scenario, quindi, trovandosi al fuori della zona di sicurezza, piombò con violenza al suolo, restando tramortito.

Gli spettatori che numerosissimi affollavano il teatro, mandarono un grido di terrore. Il Braglia fu subito raccolto e trasportato in una sala della Croce Verde ove giace tuttora in condizioni gravissime. Egli ha riportato gravi ferite alla regione temporale ed alla tibia destra e contusioni multiple al cranio, con commozione cerebrale e cerebrale.

In questo momento viene affisso il bollettino ove si conferma che la prognosi è riservata.

L'identificazione
di un audacissimo malandrino

Firenze, 25, ore 21.

La *Stampa* si è nei giorni scorsi occupata di un grave fatto avvenuto lungo lo stradale che conduce da Follonica a Massa Marittima. Un noto e stimato negoziante, il signor Ezio Vecchioni, si recava a casa il 15 corrente mese sopra un calesse tirato da un cavallo quando in località detta Tesorino, alle ore 20, fu fermato da un individuo armato di doppietta, Costui, che aveva il viso bendato impose al signor Vecchioni di scendere dal calesse, e quando fu obbedito, minacciando di morte il negoziante, gli fece scrivere una lettera diretta alla famiglia con la quale lo scrivente assevira di essere prigioniero e la pregava di far pervenire in quella località la somma di L. 5000, necessaria per la sua liberazione. Il malfattore aveva preso, come è facile immaginare, tutte le precauzioni per non essere sorpreso dalle Autorità. Fra l'altro aveva fatto scrivere dal signor Vecchioni: « Se noi volete bene, nulla dovete fare per liberarmi, all'infuori che di farmi avere la somma richiesta. Ogni vostro tentativo di tradimento mi costerebbe la vita ». La famiglia, terrorizzata, espressamente eseguì quanto veniva indicato nella lettera, e per mezzo di due contadini mandò i denari al marito che si trovava in un bosco, insieme al malfattore, il quale, avute le 5000 lire, si allontanò. I carabinieri lo hanno identificato per il pregiudicato Augusto Cesaretti, di anni 25, ma egli ancora non è stato rintracciato.

Gli scherzi del fulmine

Roma, 25, ore 21.

La *Vita* ha da Pieve Santo Stefano che durante l'imperversare di un temporale il colono Andrea Pasquali si era rifugiato sotto un cedro. Ma poco dopo sulla pianta si rovesciò il fulmine che portò sul ramo dell'albero la giacca che il colono aveva sulle spalle, gli strappò la pelle dalla testa ai piedi, gli bruciò i calzoni, gli sotterrò una scarpa ed infine gli asportò un dito del piede destro.

Il principe di Monaco al Quirinale e al Pantheon
Le dispute sull'incidente col Vaticano

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, ore 12.

Il Consiglio della Società Geografica Italiana, con deliberazione in data di ieri, ha decretato al Principe di Monaco, che, come è noto, terrà mercoledì prossimo, nell'Aula Magna del Collegio Romano una conferenza sui progressi dell'oceanografia, la grande medaglia d'oro di re Umberto, come riconoscimento agli alti meriti scientifici dell'illustre oceanografo, già membro onorario della Società Geografica.

Le visite

Alle ore 14,30 il Principe di Monaco ha lasciato il *Grand Hôtel* ed in carrozza di Corte, accompagnato dal maggiore Camicia, aiutante di campo del Re, si è recato al Quirinale. Lo seguivano in un'altra carrozza di Corte il suo aiutante di bandiera, tenente di vascello Bouross e il suo capo gabinetto signor Juloustro.

Il Principe si è trattenuto a colloquio col Re circa mezz'ora ed alle 15 precise è uscito dal Quirinale.

Alle 15,30 poi il Principe, accompagnato dal suo segretario particolare, dal ministro plenipotenziario a Roma e dal capo del gabinetto civile del Principato, si recò a far visita al presidente del Senato, on. Manfredi, col quale rimase a colloquio per circa mezz'ora.

Alle 16,20 due carrozze di Corte hanno portato il Principe al Pantheon. Nella prima sedeva il principe Alberto e il suo segretario; nella seconda il capo del gabinetto civile del Principato e il ministro plenipotenziario a Roma. Erano a ricevarli al Pantheon, il vice-presidente della Società dei lincei e alcuni ispettori. Il Principe depose sulle tombe reali due corone di fiori freschi dei nostri dai colori monegaschi. Il Principe s'intrattenne a lungo ad osservare le due tombe e più specialmente la ricca nuova ara che sorge sulla tomba di re Umberto.

Alle 16,30 ha lasciato il tempio, dopo essersi congedato dalle Autorità presenti. Le sue vetture di Corte si sono poi dirette a villa Margherita, ove il Principe si recò a ossequiare la Regina madre.

Ivi fu ricevuto, ai piedi dello scalone, dal gentiluomo d'onore, marchese Caprarica del Grillo, il quale introdusse l'augusto visitatore alla presenza della regina Margherita. Il ricevimento ebbe luogo nel salone giallo del primo piano e durò più di mezz'ora. La Regina si interessò assai alla campagna oceanografica compiuta dal Principe, e su di essa richiese frequenti, minute spiegazioni. Il Principe prendeva congedo dalla Regina madre, allontanandosi dal Palazzo Margherita.

Nella sua vettura si è recato quindi a Montecitorio, ove ha lasciato la carta da visita al Presidente, on. Marcora, che è assente.

Alle 17, il Re, accompagnato dal generale Brusati, dal contr'ammiraglio Garelli, dal maggiore Selby, si è recato, in automobile, scortato dai ciclisti, a rendere la visita al principe Alberto di Monaco, al *Grand Hôtel*. Il Re è disceso al piede della scaletta privata, che conduce all'appartamento del Principe, alla porta del quale lo attendevano il Principe e il suo seguito. Il Re è entrato nel salone dell'appartamento, e si è intrattenuto a colloquio col Principe, circa un quarto d'ora.

La grande medaglia d'oro

Il Re abbandonava l'albergo alle ore 17,15, accompagnato fino all'automobile dal principe Alberto, il quale rimarrà stasera nel suo appartamento, e pranzerà nell'albergo col seguito e pochi invitati. Domani, il Principe sarà ospite del Re, a Castel Porziano. Alla sera assisterà al desinare dato in suo onore, dal marchese Cappelli, presidente della Società Geografica.

Nel pomeriggio di mercoledì farà in sua conferenza al Collegio Romano, e mercoledì sera parteciperà al pranzo di gala, in suo onore, al Quirinale. Subito dopo ripartirà per il Principato.

Il Consiglio della Società Geografica Italiana si è riunito in seduta straordinaria, per discutere in merito all'arrivo a Roma ed alla conferenza del principe Alberto, che della Società è già membro onorario. Il Consiglio, su proposta avanzata all'ordine del giorno, ha deciso di decretare al Principe la grande medaglia d'oro di re Umberto, a riconoscimento dei meriti straordinari da S. A. conseguiti nelle recenti campagne oceanografiche.

S. A. è una figura assai aristocratica, e molto simpatica; il suo volto è incorniciato da una barbetta brizzolata. Egli veste un abito grigio da viaggio, con *tout de même* dello stesso colore; ha in capo un cappello duro. Al *Grand Hôtel*, ove egli alloggia, è stata issata la bandiera bianca, con la stemma azzurro del Principato di Monaco.

Scopo scientifico del viaggio

Pubblicherà il Vaticano una protesta, per il fatto che la visita del Principe di Monaco al Re d'Italia, a Roma, viene senza che il Principe visiti in questi giorni il Pontefice? Tale è la questione che solleva l'arrivo oggi avvenuto a Roma del Principe scienziato, il quale terrà, dopo domani, una conferenza al Collegio Romano, alla presenza dei Sovrani.

Oggi, subito dopo l'arrivo del Principe di Monaco, venne intervistato il tenente di vascello Enrico Bourée, aiutante di campo del Principe di Monaco, e capo del suo gabinetto scientifico. Il signor Bourée ha ricondotto lo scopo della visita in limiti unicamente scientifici.

— Il Principe, — egli ha detto, — è lieto di dire anche a Roma, come già ha fatto ad Edimburgo, a Ginagow, a Parigi, e come farà certamente altrove, la sua conferenza sulla oceanografia. E' uno scopo scientifico, che lo ha condotto qui. Il Principe ha qui amici e collaboratori, e desidera vederli, prendere accordi con essi, per il seguito dei suoi studi.

— E la visita al Re?

— E' naturale che essendo a Roma, il Principe visiti il Re d'Italia. Sarà ricevuto da lui in seguito, conforme al programma di questi giorni, che è stato pubblicato.

— Vedrà anche il Papa? — gli fu chiesto.

— Non ne ho mai inteso parlare, — rispose il signor Bourée.

Ed era superfluo chiedergli altro.

Il conte de Maleville, rappresentante diplomatico del Principe di Monaco, a Roma, dopo assistito a questa conversazione, ha detto al giornalista:

— Come vedete, l'aiutante di campo del Principe vi conferma lo scopo scientifico del suo viaggio.

I giornali romani

« Con queste dichiarazioni — aggiunge la *Tribuna* — che senza dubbio il conte De Wagner avrà riportato al Vaticano, si tende evidentemente dalla diplomazia del principato ad evitare la pubblicazione di una protesta da parte del Vaticano. Poichè il principe non è venuto a Roma per una vera e propria visita al Re d'Italia, ma per uno scopo puramente scientifico. Poichè il suo stato è così piccolo, il Vaticano potrebbe risparmiarsi un atto di intransigenza che potrebbe essere un errore di diplomazia. Le manifestazioni recenti del Vaticano contrastano in verità con questo ottimismo, e la Santa Sede vuole impedire ad ogni costo che con la venuta del principe Alberto si crei un precedente che altri Sovrani cattolici potrebbero invocare.

« Il precedente, dicono in Vaticano, esiste-rebbe se la segreteria di Stato lasciasse venire a Roma il principe di Monaco senza turbargli il soggiorno con una clamorosa protesta. Veramente il principe di Monaco ripete di essere a Roma come scienziato, se non è vero, ben trovato. Un mercante si trovava, un giorno, nella galleria del Louvre, quando vide un giovane pittore che copiava un quadro di Raffaello. La copia era bellissima, fatta con molta abilità, ed i colori imitati, in modo da ingannare anche i conoscitori d'arte. Il mercante comperò la copia per milleduecento lire, e concluso il contratto, egli disse al pittore: « Terminate la vostra copia con grande cura: bisogna che la riproduzione sia perfetta. Vi voglio pure la firma del maestro, il suo monogramma ». Poscia, dopo un po' di tempo, ritornò alla carica, e disse: « Non vi voglio privare del beneficio della notorietà. Segnate il vostro nome, come d'uso, mettendo sopra di esso: « dall'originale ». Il quadro rimase alcuni anni in riserva in un granaio, dove subì le pratiche necessarie per dargli l'aspetto di antichità. Quando fu pronto, venne spedito in America. Alla dogana fu presentato come una copia senza valore. Quando si stava per ottenere il diritto di entrata, giunse una lettera anonima: « Vi si ingannano — scrivevano al capo della dogana. — siete in cimbolo di un'atroce mistificazione: il quadro che vi si vuole far accettare come una copia, è un originale, è un quadro autentico di Raffaello, ed ha un prezzo favoloso. Gratiate con cura la firma, e vi troverete sotto quella del maestro ». La dogana fu impressionata. Si volle poi così in città che vi era un quadro di Raffaello, ritenuto, per falsa dichiarazione. Si lavò con precauzione la firma, sotto la quale venne trovato il monogramma. Non vi era più dubbio. I periti conclusero che si trattava di una frode, e gli artisti vennero a visitare il capolavoro autenticato dalla dogana. Il quadro, messo alla pubblica vendita, fu comprato per centomila lire. Pagate le spese e le multe, rimase ancora al mercante una bella somma. Soddisfatto per questa trovata, pensò per l'avvenire di procedere in modo contrario: invece di dichiarare alla dogana un prezzo minore del valore del quadro, egli rialzò il prezzo e pagò per una copia la somma che si pagherebbe per un originale. E i gonzi ci cascano e continueranno a cascarci sempre.

***

Un meraviglioso pesce cane è stato catturato ed ucciso in San Pedro Bay, California, da due pescatori greci. Esso — scrive l'*Wirle World Magazine* — è certamente il più grande pesce cane che sia mai stato catturato. Dopo essere stato ucciso o tratto sulla riva, il mostro pesava 70 quintali. Esso misurava trentadue piedi da un capo all'altro, e la circonferenza del corpo era di quindici piedi. A traverso la enorme bocca, orizzontalmente, quando l'aprirva, vi erano due piedi e mezzo. Mentre i due uomini erano intenti a pescare, questo pesce cane fu impigliato nella rete immensa, lunga circa un cinquecento piedi. Da prima, il mostro cercò di rompere la rete nella maglie, ma non potè poi districarsi. E più esso tentava di fuggire, più il pesce cane si impigliava nella rete. Le corde della robusta rete si erano attorcigliate attorno il suo corpo durante i furiosi sforzi del grosso bestione; finchè finalmente il potente mostro fu fatto prigioniero. Ma allora la sua fu non cessarono finchè, ed il mare era pieno di spume per i suoi sforzi di fuga. Allora si impegnò un lungo e disperato combattimento fra il violento prigioniero e i due risoluti catturatori. La lotta fu condotta furiosamente per più di una ora, e durante questo tempo gli uomini ebbero più volte fuggire dinanzi ai colpi di coda del mostro, il quale fu dovuto colpire parecchie volte con gli arpioni prima di ucciderlo. Finalmente il pesce cane morì, e più tardi, con grandi difficoltà, squartato. Nello stomaco gli furono trovate parecchie centinaia di chili di pesce: si narra anzi che per una settimana gli abitanti di San Pedro Bay non ebbero bisogno di pescare, nutrendosi solamente del pesce che ancora non era stato digerito dal pesce cane.

***

Nel magnifico palazzo Davizzi Davanzati, a Firenze, or ora riconsacrato alla ammirazione pubblica, la abbondanza dei camini, degli armadietti a muro e di luoghi reconditi rivelano il grado di benessere, di uso, di comfort, che fino dal secolo XIV e XV sapevano circondare le grandi famiglie fiorentine, e perino i ripostigli più occulti, perfino i bugigattoli intorno grazie ornamentali o motivi decorativi tutt'altro che sprezzevoli. Oltremodo interessante, è una autentica camera nuziale dei Davizzi, in giovine dei Davizzi sposò una giovane dei conti Alberti; e al secondo piano si fece adornare la camera nuziale. Il muro è coperto da un parato dipinto che reca un motivo fondamentale di calene che si intrecciano regolarmente in tutti i sensi. Negli scompartì, sobriamente chiusi, stemmi, cornice. Bene rampanti. Il motivo è desunto dalle stemma degli Alberti. In alto, intorno alle tre pareti ove con una finestra, corre un magnifico fregio dipinto a fresco: è una deliziosa storia d'avventure, d'amore e di morte. Una giovinetta va sposa ad un principe; ma ama un biondo cavaliere. Di notte esce furtiva dal talamo coniugale e va a trovare il suo amore. Sorpresa, la vendetta del sangue lampeggia il loro dolce peccato. Certamente parendo questa tragica novella sotto gli occhi della bella sposa, il Davizzi volle ammonirla intorno ai pericoli dell'infedeltà. Qua e là, sulle muraglie alte sopra pelago, si leggono amare interessanti iscrizioni. Una dice: « 1478 — *A dì 26 d'aprile fu morto Giuliano de' Medici in S. Maria del Fiore* ». Un'altra: « *A dì 15 de luglio 1503 venne a Firenze il Gardenal De... Soderino* ». Una altra, ripetuta due volte in luoghi diversi: « 1500 — *A dì 8 di Juno venneno a ore 8 a mezzo nuove da Pisa* ». — Dovette essere senza dubbio la notizia della caduta di Pisa in mano dei commissari della Signoria fiorentina. E' dunque tutt'un periodo di storia fiorentina, scritto dai contemporanei degli avvenimenti su quella stessa che ogni ripariano, dopo un silenzio secolare! Queste iscrizioni sono a migliaia.

***

Che cosa sarebbero le elezioni politiche se mancassero le candidature eccentriche? La Francia ne ha viste delle curiose. Il « candidato celibatario », fino d'Estrone stabiliva il suo programma dichiarando: « Io sono celibatario; così la nazione sarà la mia famiglia e le sue leggi i miei figli... ». Il cittadino Berton, « il candidato umano », nel 1885, si propose di personificare l'idea rivoluzionaria del vero suffragio universale: quello dei due sessi. Un certo Pocault, nel 1893, si fece accompagnare dai giornalisti proclamando: « Se sarò eletto, reclamerò per tutti i giornalisti il diritto di designare, per turno, alla tavola del presidente della Repubblica ». Un baldoso Cochon — detto Chamberlain — inventore del « tubo vaticolo settentrione Algeri-Marsiglia », si portò candidato in nome della salute e della fortuna dei viticultori francesi, i quali avrebbero avuto più presto che non credessero quel miracoloso sbocco pel loro vino sovrabbondante. Più recentemente, un certo Salis si presentò agli elettori invocando la separazione di... Montmartre dallo Stato; un altro si dichiarò antibarbaresco e antieuropeo; un capo anarco, candidato alle elezioni municipali di Hanoi, dichiarava da una colonna del *Petit Tonkinois*: « Elettori! Voi dovete essere d'accordo di farmi nominare che vi vengono fatte e che — voi ne siete ben persuasi — non saranno mai mantenute. Orbene: io m'impegno formalmente a vi fare seguire esattamente che implicherà, se eletto, tutto il mio tempo e tutti i miei sforzi a favore dei miei interessi e per far prosperare la mia *fortune*, piuttosto assai attualmente. Una volta assicurato il mio avvenire — il che è stato dopo diciassette anni di Tonkin — giuro davanti a Dio di occuparmi di voi nelle ore perdute. Votate compatti per me! ». Bevono sverio eletto in omaggio alla franchezza.

***

La telegrafia senza fili è in continuo progresso. Scrive infatti la *Gazzetta di Francoforte* che il capitano di marina Hovland, in una riunione tecnica, alla quale assistevano il ministro della guerra, i membri della Direzione delle ferrovie, i membri di commissioni parlamentari per l'armata e l'amministrazione, ha esposto un sistema segreto di telegrafia senza fili di sua invenzione. Si tratta di una combinazione della telegrafia senza fili con dattilografia e scrittura segreta. Gli apparecchi di trasmissione ed il ricevitore sono provvisti di crittografi, accordati per la stessa scrittura segreta. Il trasmettitore telegrafa la parola cifrata, ma il crittografo fa trasmettere dei segni tutti diversi. Per esempio, il trasmettitore indica la lettera A, il crittografo la cambia in B, l'apparecchio ricevitore riceve B, ma il crittografo cambia B nella lettera giusta A. Anche se il telegramma viene intercettato, l'intercettatore non riceve che il segno con il significato errato. Questo metodo di telegrafia senza fili segreta dovrebbe servire specialmente in caso di guerra, per impedire che gli avversari conoscano le notizie scambiate telegraficamente.

Giornali e riviste

A proposito dell'affare dei falsi conti Danby e della falsificazione di quadri antichi, il *Petit Journal* racconta un aneddoto suggestivo, se non è vero, ben trovato. Un mercante si trovava, un giorno, nella galleria del Louvre, quando vide un giovane pittore che copiava un quadro di Raffaello. La copia era bellissima, fatta con molta abilità, ed i colori imitati, in modo da ingannare anche i conoscitori d'arte. Il mercante comperò la copia per milleduecento lire, e concluso il contratto, egli disse al pittore: « Terminate la vostra copia con grande cura: bisogna che la riproduzione sia perfetta. Vi voglio pure la firma del maestro, il suo monogramma ». Poscia, dopo un po' di tempo, ritornò alla carica, e disse: « Non vi voglio privare del beneficio della notorietà. Segnate il vostro nome, come d'uso, mettendo sopra di esso: « dall'originale ». Il quadro rimase alcuni anni in riserva in un granaio, dove subì le pratiche necessarie per dargli l'aspetto di antichità. Quando fu pronto, venne spedito in America. Alla dogana fu presentato come una copia senza valore. Quando si stava per ottenere il diritto di entrata, giunse una lettera anonima: « Vi si ingannano — scrivevano al capo della dogana. — siete in cimbolo di un'atroce mistificazione: il quadro che vi si vuole far accettare come una copia, è un originale, è un quadro autentico di Raffaello, ed ha un prezzo favoloso. Gratiate con cura la firma, e vi troverete sotto quella del maestro ». La dogana fu impressionata. Si volle poi così in città che vi era un quadro di Raffaello, ritenuto, per falsa dichiarazione. Si lavò con precauzione la firma, sotto la quale venne trovato il monogramma. Non vi era più dubbio. I periti conclusero che si trattava di una frode, e gli artisti vennero a visitare il capolavoro autenticato dalla dogana. Il quadro, messo alla pubblica vendita, fu comprato per centomila lire. Pagate le spese e le multe, rimase ancora al mercante una bella somma. Soddisfatto per questa trovata, pensò per l'avvenire di procedere in modo contrario: invece di dichiarare alla dogana un prezzo minore del valore del quadro, egli rialzò il prezzo e pagò per una copia la somma che si pagherebbe per un originale. E i gonzi ci cascano e continueranno a cascarci sempre.

***

Un meraviglioso pesce cane è stato catturato ed ucciso in San Pedro Bay, California, da due pescatori greci. Esso — scrive l'*Wirle World Magazine* — è certamente il più grande pesce cane che sia mai stato catturato. Dopo essere stato ucciso o tratto sulla riva, il mostro pesava 70 quintali. Esso misurava trentadue piedi da un capo all'altro, e la circonferenza del corpo era di quindici piedi. A traverso la enorme bocca, orizzontalmente, quando l'apriva, vi erano due piedi e mezzo. Mentre i due uomini erano intenti a pescare, questo pesce cane fu impigliato nella rete immensa, lunga circa un cinquecento piedi. Da prima, il mostro cercò di rompere la rete nella maglie, ma non potè poi districarsi. E più esso tentava di fuggire, più il pesce cane si impigliava nella rete. Le corde della robusta rete si erano attorcigliate attorno il suo corpo durante i furiosi sforzi del grosso bestione; finchè finalmente il potente mostro fu fatto prigioniero. Ma allora la sua fu non cessarono finchè, ed il mare era pieno di spume per i suoi sforzi di fuga. Allora si impegnò un lungo e disperato combattimento fra il violento prigioniero e i due risoluti catturatori. La lotta fu condotta furiosamente per più di una ora, e durante questo tempo gli uomini ebbero più volte fuggire dinanzi ai colpi di coda del mostro, il quale fu dovuto colpire parecchie volte con gli arpioni prima di ucciderlo. Finalmente il pesce cane morì, e più tardi, con grandi difficoltà, squartato. Nello stomaco gli furono trovate parecchie centinaia di chili di pesce: si narra anzi che per una settimana gli abitanti di San Pedro Bay non ebbero bisogno di pescare, nutrendosi solamente del pesce che ancora non era stato digerito dal pesce cane.

***

Nel magnifico palazzo Davizzi Davanzati, a Firenze, or ora riconsacrato alla ammirazione pubblica, la abbondanza dei camini, degli armadietti a muro e di luoghi reconditi rivelano il grado di benessere, di uso, di comfort, che fino dal secolo XIV e XV sapevano circondare le grandi famiglie fiorentine, e perino i ripostigli più occulti, perfino i bugigattoli intorno grazie ornamentali o motivi decorativi tutt'altro che sprezzevoli. Oltremodo interessante, è una autentica camera nuziale dei Davizzi, in giovine dei Davizzi sposò una giovane dei conti Alberti; e al secondo piano si fece adornare la camera nuziale. Il muro è coperto da un parato dipinto che reca un motivo fondamentale di calene che si intrecciano regolarmente in tutti i sensi. Negli scompartì, sobriamente chiusi, stemmi, cornice. Bene rampanti. Il motivo è desunto dalle stemma degli Alberti. In alto, intorno alle tre pareti ove con una finestra, corre un magnifico fregio dipinto a fresco: è una deliziosa storia d'avventure, d'amore e di morte. Una giovinetta va sposa ad un principe; ma ama un biondo cavaliere. Di notte esce furtiva dal talamo coniugale e va a trovare il suo amore. Sorpresa, la vendetta del sangue lampeggia il loro dolce peccato. Certamente parendo questa tragica novella sotto gli occhi della bella sposa, il Davizzi volle ammonirla intorno ai pericoli dell'infedeltà. Qua e là, sulle muraglie alte sopra pelago, si leggono amare interessanti iscrizioni. Una dice: « 1478 — *A dì 26 d'aprile fu morto Giuliano de' Medici in S. Maria del Fiore* ». Un'altra: « *A dì 15 de luglio 1503 venne a Firenze il Gardenal De... Soderino* ». Una altra, ripetuta due volte in luoghi diversi: « 1500 — *A dì 8 di Juno venneno a ore 8 a mezzo nuove da Pisa* ». — Dovette essere senza dubbio la notizia della caduta di Pisa in mano dei commissari della Signoria fiorentina. E' dunque tutt'un periodo di storia fiorentina, scritto dai contemporanei degli avvenimenti su quella stessa che ogni ripariano, dopo un silenzio secolare! Queste iscrizioni sono a migliaia.

***

Che cosa sarebbero le elezioni politiche se mancassero le candidature eccentriche? La Francia ne ha viste delle curiose. Il « candidato celibatario », fino d'Estrone stabiliva il suo programma dichiarando: « Io sono celibatario; così la nazione sarà la mia famiglia e le sue leggi i miei figli... ». Il cittadino Berton, « il candidato umano », nel 1885, si propose di personificare l'idea rivoluzionaria del vero suffragio universale: quello dei due sessi. Un certo Pocault, nel 1893, si fece accompagnare dai giornalisti proclamando: « Se sarò eletto, reclamerò per tutti i giornalisti il diritto di designare, per turno, alla tavola del presidente della Repubblica ». Un baldoso Cochon — detto Chamberlain — inventore del « tubo vaticolo settentrione Algeri-Marsiglia », si portò candidato in nome della salute e della fortuna dei viticultori francesi, i quali avrebbero avuto più presto che non credessero quel miracoloso sbocco pel loro vino sovrabbondante. Più recentemente, un certo Salis si presentò agli elettori invocando la separazione di... Montmartre dallo Stato; un altro si dichiarò antibarbaresco e antieuropeo; un capo anarco, candidato alle elezioni municipali di Hanoi, dichiarava da una colonna del *Petit Tonkinois*: « Elettori! Voi dovete essere d'accordo di farmi nominare che vi vengono fatte e che — voi ne siete ben persuasi — non saranno mai mantenute. Orbene: io m'impegno formalmente a vi fare seguire esattamente che implicherà, se eletto, tutto il mio tempo e tutti i miei sforzi a favore dei miei interessi e per far prosperare la mia *fortune*, piuttosto assai attualmente. Una volta assicurato il mio avvenire — il che è stato dopo diciassette anni di Tonkin — giuro davanti a Dio di occuparmi di voi nelle ore perdute. Votate compatti per me! ». Bevono sverio eletto in omaggio alla franchezza.

***

La telegrafia senza fili è in continuo progresso. Scrive infatti

Un paese in sommossa
contro una maestra
Il palazzo municipale assediato

Varese, 25, ore 21.

Nell'ottobre 1908 il vicino paese di Schianno nominava maestra comunale della terza classe femminile la signora Arisi Ambrogina, maritata Ferelli, nativa di Cremona e residente a Varese. L'Arisi sulle prime non fu benevisa ed amata dalle scolare e dalla popolazione, così che, dopo il primo anno di prova, fu confermata per altri due anni. L'anno scorso però, dopo già parecchie assenze per indisposizione, nell'ottobre si ammalò, anzi che dovette chiedere sei mesi di aspettativa, e fu supplita dalla signorina Brianza Giuseppina, che nello scorso marzo si ammalò anch'essa: la scuola fu chiusa, con malcontento della popolazione.

Ai primi del corrente mese l'Arisi, ristabilitasi in salute, si presentò per fare scuola; ma, con grande sua meraviglia, fu accolta con grande diffidenza, e, per ordine del sindaco, è anche sottoposta ad una visita medica da parte del dottor Macchi, il quale però dichiarò che ella era in condizioni di poter fare scuola. Malgrado la dichiarazione medica, la maestra si vede fatta segno a dimostrazioni ostili da parte della popolazione, che la taccia di anticlericale e d'incapacità ad educare la scolaresca.

Della cosa se ne interessa anche l'ispettore scolastico di Varese, Rodolfo Cavallini, il quale, anzi, personalmente un giorno accompagnò in paese la maestra, nell'intento di persuadere le donne a desistere dalle dimostrazioni; ma fu anch'egli fatto segno ad ostilità; e la scuola fu nuovamente chiusa.

Oggi però, d'ordine dell'Autorità scolastica superiore, la scuola doveva essere riaperta. Per questa mattina la maestra era stata avvertita di trovarsi in paese. Tremendi discorsi erano stati mandati numerosi carabinieri da Malnate, Azzate e Varese, al comando del maresciallo Ranzini e del vice-commissario di P. S. di Varese, avv. Sacchi.

Alle ore 8,30 la maestra, accompagnata da un parente, si trovava a poca distanza dal paese. Molte donne e molti ragazzi, scalmanati da pochi uomini, alzatisi per tempo, avevano sbarrate tutte le strade, affinchè la maestra non potesse entrare nell'abitato; ed avevano anche disposto dei mezzi di comunicazione in un posto all'altro, affinchè tutte le dimostranti potessero accorrere ad impedire l'entrata della maestra.

Il vice-commissario, malgrado tutto l'apparato della popolazione, tentò eseguire l'ordine e fece avanzare la maestra; questa, quando arrivò presso la scuola, dalle urla delle dimostranti, che, esasperate, tentarono di scagliarsi sopra la disgraziata, la quale fu difesa dai carabinieri. Intanto altre dimostranti assalivano il palazzo municipale e ne legavano il cancello con filo di ferro perchè non fosse aperto. Il palazzo del Municipio in breve fu circondato dalla popolazione, che in coro cantò una canzone ostile alla maestra. La cosa si faceva seria. Il vice-commissario comprese che, per far entrare la maestra in iscuola, fra quell'assordante frastuono, avrebbe dovuto usare la violenza per sgombrare le adiacenze del palazzo municipale, dove fu sede la scuola.

Con fine tatto consigliò la maestra a rinandare ad altro giorno la scuola; questa accettò e tornò a Varese, fra le grida delle dimostranti, che, temendo trattarsi di uno stratagemma, non abbandonavano il palazzo. Finalmente le 11 le dimostranti stettero in permanenza sul posto, in vedetta.

Quando sul posto arrivarono parecchi giornalisti da Varese, in compagnia dei carabinieri, credendoli fautori della maestra, li circondarono, ed essi dovettero faticare assai per persuadere le dimostranti che non venivano per imporre la maestra.

Un nuovo ponte sulla Bormida
Un ponte in legno che dura cento anni

Alessandria, 25, ore 21.

Il vecchio ponte sul torrente Bormida, nelle vicinanze della nostra città, ha compiuto testè un secolo di vita, e per il fatto che è tutto costruito in legno ha dato prova di una resistenza non comune, anche in considerazione dell'incessante transito poichè da diversi comuni cacciate alle città di Genova e di Piacenza. Nel 1883 però si era riconosciuto l'opportunità di una riforma. Nel 1888 venne compiuto finalmente un progetto dall'ufficio tecnico, e per vari anni furono stanziati annualmente in bilancio 10 mila lire come primo fondo. Nel 1890 la Deputazione ricevette mandato di studiare e di approvare il progetto approvato dal Consiglio Provinciale 17 anni: ma nessuna risoluzione in presa. Gli insistenti reclami pervenuti alla provincia, spinsero il Consiglio provinciale a deliberare nel 1907 la costruzione del nuovo ponte, contraendo un mutuo di 500 mila lire, per provvedere a diverse opere pubbliche, tra cui il ponte suddetto, il cui preventivo ascendeva a lire 420 mila, di cui 185 mila già stanziate, quindi non occorreva stabilire che 237 mila lire delle lire 500 mila. Ma ecco che il progetto datava da 22 anni, e di conseguenza bisognava apportarvi qualche modificazione, in considerazione dell'aumento del transito dei veicoli e delle merci. Quindi altro progetto e conseguente approvazione del Consiglio. Finalmente esso, dopo oltre mezzo secolo di deliberazioni e di stanziamenti e di progetti, il Consiglio provinciale ha approvato un nuovo progetto del ponte sulla Bormida, in sostituzione del vecchio ponte, preventivato in lire 800 mila.

Una tomba ed una culla
Biella, 25, ore 21.

Un caso singolarissimo è avvenuto ieri nella vicina frazione di Baruzzetto. La moglie di un Barbera Severino, trovandosi in condizioni gravissime, disse ad un suo piccolo figliuolo, Stefano, d'anni 5, di recarsi presso una sua zia a giuocare, in attesa che giungesse il padre. Il ragazzo vi si recò; e in giuoco, volle arrampicarsi su di un albero per raccogliere marasche; ma disgraziatamente perdette l'equilibrio e cadde lesionosi gravemente. Allo strido dei poveri piccino accorsero i vicini e la zia; ma, per troppo, malgrado i loro pronti soccorsi, il povero piccino spirò. La madre, giunta ove il cadavere del povero figlio, per l'angoscia e l'emozione, diede alla luce un altro figlio.

Vapeur che s'incendia sulla Santhià-Biella
Biella, 25, ore 24.

Oggi sulla linea della Santhià-Biella, presso Salussola, un vagone di stracci, appartenente alla ditta Borgia si incendiò, mentre il treno era in movimento. Il vagone venne distrutto in parte dal fuoco, causando danni non lievi accertati, ma piuttosto rilevanti. Il treno venne fatto tornare in stazione; e dopo aver staccato il vagone incendiato, potè, più tardi, riportare per Biella.

Annegata nel Lago Maggiore
Arona, 25, ore 21.

Mandano da Brissago che certo Vincenzo Giacobbe, operaio alla Manifattura di tabacchi, mentre stava lavando alcuni oggetti di biancheria sul piccolo molo che trovasi presso la fabbrica, forse per un capogiro o per un improvviso malessere, cadeva nel lago, annegando istantaneamente.

Il suo cadavere venne ritrovato sotto un barcone che trovavasi ormeggiato a pochi metri di distanza.

L'orribile morte di un deviatore ferroviario
Pavia, 25, ore 14

Nelle prime ore di stamane, certo Giuseppe Re, di Cava Manara, guardia barriera e deviatore ferroviario, riordinava a Cava Manara, ove è di servizio, su di un treno merci proveniente da Voghera e diretto a Milano. Giunto il treno nelle vicinanze della stazione di Cava Manara, il Re volle scendere dal treno in corsa, ma nel momento in cui scendeva terra sul binario parallelo venne investito da un treno che correva in senso inverso. Il disgraziato rimase orribilmente sfracellato. Lascia moglie e parenti soli.

Lo scontro di due locomotive
nella stazione di Verona

Verona, 25, ore 22,50.

La macchina 885 del treno diretto di Modena investì nella stazione Centrale una macchina in manovra. Le locomotive deragliarono, i danni sono gravi, ma non si ha a deplorare nessuna disgrazia.

CRONACA CITTADINA

Mutualità scolastica

Domenica sera, nella Scuola Madonna di Campagna, Pio Cavalini tenne una conferenza sulla mutualità scolastica al padri di famiglia di quella borgata, accorsi in gran numero. Erano presenti il conte Morozzo Della Rocca, benemerito ispettore del Patronato centrale, il presidente della Cassa, molti insegnanti, il professor Cavalli, il dott. Gasca, il signor Valperga ed altre personalità del luogo.

Il Cavalini, presentato dal direttore della Scuola, prof. A. Gera, con inspirata parola chiarì lo scopo della nuova benefica istituzione, mettendo in rilievo i vantaggi morali e intellettuali che da essa derivano.

La dotta conferenza, ascoltata con interesse, fu senza applausi, e forse essa varrà a far emulazione il numero già rilevante di coloro che apprezzano la provvida istituzione.

L'assemblea dei delegati della Cassa pensioni

I delegati della Cassa mutua italiana per le pensioni si sono riuniti domenica nel salone dell'Associazione Generale degli operai sotto la presidenza del signor Sacco, ex-sindaco di Alessandria. Furono approvate le modificazioni allo statuto, con le quali il massimo di pensione fissato in L. 200 è ridotto ad un massimo di 100 lire.

I soci che non volessero accogliere tale deliberazione potranno ritirare il capitale versato con l'interesse del 3 %, oppure ritirare nel gruppo dei soci con capitali differiti, dei soci cioè che potranno ritirare ad una data epoca il proprio capitale e gli interessi.

I delegati si riunirono a banchetto a Superga.

Lo sciopero dei falegnami

Il Comitato di agitazione fa lavorare in largo e il comunica un nuovo ordine del giorno, — redatto dopo una riunione di ieri mattina, — affermante il proposito di continuare lo sciopero fino a completa vittoria, e di avvertire i compagni emigrati di non fare ritorno a Torino senza un comunicato del Comitato di agitazione. I vecchi dell'ordine del giorno si dichiarano inoltre « disposti ad emigrare piuttosto che cedere alla tracotanza padronale ».

Partenze

E' partito per Roma il senatore Chironi.

Gravissimo investimento automobilistico

Fu trasportato ieri sera, in barella, all'Ospedale San Giovanni uno sconosciuto dell'apparente età di 70 anni, vestito da operaio, al quale il prof. Serafini riscontrò la commozione cerebrale e la probabile frattura della base cranica.

Certo Enrico Pagella, che lo accompagnò, disse che il disgraziato era stato investito da un'automobile, rimasta sconosciuta, all'angolo di corso S. Paolo e corso Regina Margherita. L'automobile procedeva a corsa così rapida, che l'ignoto *chauffeur* non fu in tempo ad evitare l'investimento del vecchio. Il guaio sopravvenne in quel momento il cancello attraversava in quel momento il cancello attraversava gli schiacciarono il piede destro, producendogli la frattura complicata.

Un milite della Croce Verde e una guardia civica lo accompagnarono al San Giovanni, dove quel dottor Filippello lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in 40 giorni.

Bravo manovratore

Il bambino Desogni Ubaldo, di anni 4 1/2, mentre si trastullava in piazza Gran Madre di Dio, incautamente rotolò a cavalcioni davanti alla vettura tramviaria N. 346 della Società Anonima, che scendeva da via Villa della Regina.

Il manovratore Cappello Vittorio arrestò il veicolo all'istante ed il bambino, che era rimasto contro il salvagente, fu rialzato incolume da certo Busso Giovanni, che lo consegnò alla madre.

A giudizio dei presenti la prontezza del manovratore valse ad evitare una sicura disgrazia.

Principio d'incendio

Verso le 3 della notte scorsa si manifestò un principio d'incendio nel camino della pettinatrice della ditta Il signor Ernesto, in corso San Maurizio, 67. Se ne avvide subito una pattuglia di carabinieri del Reale, di passaggio in detta località, e che prestò subito aiuto ai pompieri, i quali, portatisi sul posto, con sollecita opera estinsero ogni pericolo e limitarono i danni.

Infortunio

Antonio Ferrari, di anni 43, abitante in via Bologna, N. 41, mentre lavorava in una casa in costruzione in piazza Montebello, per cadere dall'impalcatura di quinto piano, riportò gravi ferite alla testa e cadde, perdendo subito i sensi in mezzo a molto sangue.

All'Ospedale di San Giovanni fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Il coltello

Lo scalpellino Gaetano Peppoli, di anni 48, abitante a Pozzomoro, nella trattoria Barella, fu colpito da uno sconosciuto con una coltellata, senza motivo.

Accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, fu giudicato di una ferita alla regione sinistra, guaribile in 20 giorni.

Sotto una lastra di pietra

L'operaio Antonio Ferraro, di anni 67, stava collocando una lastra di pietra contro un muro nella casa N. 5 di corso Vinzaglio, quando la lastra gli piombò addosso, producendogli ferite e contusioni varie. Accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, vi fu medicato e giudicato guaribile in 20 giorni. I soliti della « Croce Verde » lo accompagnarono poi alla sua abitazione, in Borgo San Paolo.

Disgrazie

Per la caduta dalla casa N. 40 di via Giolitti, la fantesca Maddalena Costantini, di anni 25, addetta al servizio del signor Vione, scivolò e cadde, fracassosi al ginocchio destro. Fu medicata all'Ospedale Mauriziano, dove quei sanitari la giudicarono guaribile in quindici giorni.

— Certa Felicita Bocotti, di anni 53, abitante in via dei Fiori, N. 42, passando in corso Stupinigi, cadde malamente. La frattura del femore sinistro. Fu così subito accompagnata all'ospedale Mauriziano, e qui giudicata guaribile in un mese.

A proposito d'un arresto

Riunendo il servizio di Cassiere Mario, lo abbiamo qualificato come impiegato della Camera della Rappresentanza del nostro Ente. Ora, l'amministratore di questa Federazione ci scrive, e che il signor Mario Cipriani non è nemmeno un impiegato della Società, essendo egli una persona dabbene del signor Michele Cercato ».

Arti e Scienze

Un grande concerto orchestrale
di beneficenza

Siamo lieti di annunziare un nuovo grande concerto orchestrale, che avrà luogo il 29 corrente, alle ore 21, nella sala del nostro Liceo Musicale.

Direttore dell'orchestra, composta di oltre 50 esecutori, sarà il maestro Contessa, già noto per altre simili prove, e lo scopo della festa dell'arte la beneficenza.

L'incasso andrà infatti a beneficio dell'*Istituto per le ciechi povere*.

Così la nobile idea del cuore giova, di quando in quando, a supplire a quelle deficienze che, derivate da un complesso di circostanze sfavorevoli, fin ci che la nostra città, meritevole un giorno per manifestazioni di concerti orchestrali, è venga così ridotta a qualche rara esecuzione sinfonica, assolve la carità.

Inutile dire come, trattandosi di un'opera buona, il nostro augurio va cordiale a quanti volonterosi cooperano al esso.

Diamo intanto il programma del concerto, ben scelto ed interessante, anche per l'intervento di una distinta cantante: la signora Marsengo-Stella.

Haydn: *Sinfonia in re* (orchestra) — Giordani: «Caro mio ben»; e Pergolesi: «Se tu mi ami» (signora Marsengo-Stella) — Glazounow: *Seconda Serenata* (orchestra) — Massenet: *Sotto i tigli* (orchestra) — Grieg: *Canto popolare norvegese* (archi) — Rizet: *Ma pel a son secret*, (signora Marsengo-Stella) — Mascagni: *Nali d'Espagne* (id.) — Bonini: Sinfonia di *La Gazza ladra* (orchestra).

La nuova opera del maestro Cassone

Alcuni mesi fa annunziammo che il maestro Leopoldo Cassone aveva acquistato da Alberto Domini il diritto di trarre dal suo forte e bel dramma *Al mulino* un libretto d'opera lirica.

L'autore stesso, con la collaborazione del collega nostro Giuseppe Cassone, fratello del musicista, ridusse per il teatro di musica il dramma, che, sfrondato di qualche particolare più adatto alla scena di prosa, appare ora sotto la nuova veste di una efficacia grandissima e in taluni punti veramente impressionante.

Proprio di questi giorni il maestro Leopoldo Cassone ha finito la istrumentazione dell'opera novissima, e per invito del direttore del teatro Vittorio Emanuele, signor Pietro Parmetler, ha ieri eseguito al pianoforte la partitura, presenti anche alcuni musicisti.

L'impressione di questa audizione è stata davvero eccellente ed ha dimostrato altresì come il giovane e studiosissimo maestro abbia saputo trarre profitto dal primo esperimento fatto pochi anni fa.

Una nuova commedia di E. A. Berta

Domani sera, mercoledì, Alfredo De Sanctis rappresenterà una nuova commedia che, sulla sua inattaccabile operosità, ha scritto E. A. Berta, dal titolo: *La Cuna*. Il nuovo lavoro non è, come potrebbe far presumere il titolo, un'opera di leggera o volgare sostanza, ma vuole presentare e svolgere un problema ed un argomento di pensiero.

Alfredo De Sanctis ha concesso alla commedia del Berta la sua valida e amorosa assistenza d'interprete; e noi auguriamo che il pubblico chiamato a giudicarla accolga con pieno favore il nuovo frutto dell'attività teatrale del nostro egregio collega.

Politeama Chiarella

Ieri sera, nell'ultima rappresentazione della *Madame Butterfly*, Imelda Curreglio, l'applaudita protagonista dell'opera pucciniana, ha dato il suo spettacolo d'onore. Essa fu festeggiatissima dal pubblico numeroso ed elegante che affollava il teatro.

Il tenore Bollo-Mario ha diviso con la Carrelio gli onori della serata; e giustamente, perchè possiede voce intonatissima e di schietto timbro tenorile.

Ancora la causa Verga-Mascagni-Sonzogno
per la "Cavalleria Rusticana,,

Roma, 25, ore 22.

Oggi al Tribunale di Roma si doveva discutere la causa Verga-Mascagni-Sonzogno, che origina dai fatti seguenti. Il 16 giugno 1891 la Corte d'Appello di Milano dichiarava doversi dall'editore Sonzogno, in via esclusiva col maestro Mascagni, pagare a Giovanni Verga il quarto degli utili netti ricavati e da ricavarsi dall'opera *La Cavalleria rusticana*. Nel gennaio 1893 Verga dava il suo consenso per una transazione, percependo la somma di 143 mila lire dovutagli per diritti, tanto per utili realizzati, quanto per quelli realizzabili in avvenire. Ora il Verga afferma che il consenso per la transazione fu carpito con dolo; e perciò chiede al Tribunale la rescissione del contratto, con la condanna di Sonzogno e Mascagni al pagamento del quarto degli introiti utilizzati con la *Cavalleria rusticana*, che fino ad ora, secondo il Verga, toccano la somma di quattro milioni. Oggi, dinanzi alla prima sezione del Tribunale civile doveva discutersi questa causa; ma d'accordo fra le parti il presidente l'ha rinviata al 30 maggio. Mascagni è difeso dall'on. Giovanni Amici, Sonzogno dal prof. Vivante e Verga dall'on. Muratori.

Il ricupero di una Madonna
di scuola Raffaelliana

Firenze, 25, ore 15.

Nel settembre ultimo scorso nel paese di Santa Maria a Marcialla, in un Oratorio chiuso delle Torri, veniva rubato un prezioso quadro rappresentante una Madonna con un bambino, pitturato opera tra le più preziose della scuola di Raffaello. L'opera era stata valutata 30 mila lire. Denunciato il furto, i carabinieri non riuscirono a scoprire nè la refurtiva nè i ladri. Ora si viene a sapere che il prezioso quadro è stato ricuperato in questi giorni. Qualche tempo addietro il quadro venne acquistato da un antiquario di Firenze, che lo vendette ad un barone residente nella nostra città. Questi, essendo l'immagine alquanto avariata in parecchi punti, la consegnò ad un pittore per le necessarie riparazioni. Ora, giorni sono, un signore forestiero si recava a visitare il pittore nel suo studio e poteva vedere la Madonna, che subito riconobbe per quella rubata all'Oratorio delle Torri; e di ciò si affrettò ad avvertire il pittore, che a sua volta ne informò il barone che gli aveva consegnato il quadro per le riparazioni. Allora il barone consegnò la preziosa opera all'Autorità giudiziaria. La Madonna si trova attualmente in una cassaforte nei locali del Tribunale. A giorni sarà consegnata all'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti.

Un pranzo di amici ed ammiratori
a Sem Benelli

Roma, 25, ore 24.

Stasera al *Ristorante Vaglione* ha avuto luogo un banchetto offerto da amici ed ammiratori a Sem Benelli, per il recente successo del suo lavoro *L'amore dei tre Re*. Gli intervennero sceltissime personalità artistiche e letterarie, e tra esse l'assessore Tedeschi, il conte Di San Martino, il senatore Rosa, e i rappresentanti dei principali giornali. Hanno inviato telegrammi di adesione: Ferdinando Martini, Ton. Rava, Ton. Sonnoffi, Ton. Pavia, Ton. Torre, Ton. Lucifero, il principe Di Scalea, il senatore Montaverde, Ton. Rosadi, Marco Prina, e moltissimi altri. Hanno parlato applauditi, al levare delle mense pronunciando affettuosi brindisi augurianti al trionfo del giovane autore Giulio De Frenzi, il conte Di San Martino, l'assessore Tonelli, Domenico Oliva, il barone Fortino e Tommaso Pasetti, ai quali ha risposto, commosso, ringraziando, Sem Benelli, riscuotendo fragorosi applausi.

I gravissimi danni causati dal gelo negli Stati Uniti
New York, 25, ore 7.

Un forte gelo, accompagnato da vero uragano, danneggiò in colpo solo la regione dell'Ovest, ed ha provocato danni ingenti. Dagli Stati del Centro si annunzia che i raccolti delle frutta sono distrutti. Si calcola che i danni ammontano a parecchi milioni.

SPORT

CICLISMO.

Le prossime manifestazioni della "Stampa Sportiva,,

Una grande corsa ciclistica
"Coppa Industriali,,

Indetta da un gruppo di facoltosi industriali della barriera di San Paolo, patrocinata e organizzata dalla *Stampa Sportiva*, avrà luogo il 22 maggio una nuova e grande manifestazione ciclistica. Il percorso, riservato ai dilettanti e non classificati, munito di licenza della U. V. I., sarà il seguente: Torino, Stupinigi, Moncalieri, Carignano, Carmagnola, Bra, Cuneo, Fossano, Saluzzo, Pinerolo, Torre, Avigliana, Torino. Tassa d'iscrizione L. 5. Le iscrizioni si faranno esclusivamente alla sede della *Stampa Sportiva* (via Davide Bertolotti, 3), a datare da lunedì 2 corrente.

Il solo elenco dei premi può assicurare a questa corsa la partecipazione dei migliori dilettanti delle nostre floreati Società e di quelle di tutta l'Italia Settentrionale. Non esitiamo quindi ad affermare che l'esito sarà dei più notevoli. Ecco senz'altro l'elenco dei premi:

Coppa Industriali, alla Società che avrà i cinque migliori classificati; grande coppa d'argento dorato e medaglia d'oro della *Stampa Sportiva* al 1.o arrivato; grande medaglia d'oro al 2.o arrivato; oggetto artistico, dono della patronesse, e medaglia d'oro al 3.o arrivato; medaglia d'oro al 4.o, 5.o, 6.o e 7.o arrivato; medaglia d'oro con contorno d'argento all'8.o arrivato; medaglione *vermeille* artistico al 9.o e 10.o arrivato; grande medaglia d'argento con contorno, dono del signor Alfredo Cocchi, all'11.o arrivato, ed altre medaglie di *vermeille* e argento fino al 40.o arrivato nel tempo massimo. Oggetto d'arte offerto dal Comitato locale del Patronato scolastico) alla Casa fabbricante che avrà il maggior numero di arrivati nel tempo massimo.

Fervono intanto i preparativi di organizzazione perchè questa corsa riesca perfetta. A giorni pubblicheremo l'elenco delle prime iscrizioni.

La corsa è a beneficio del Patronato scolastico della Barriera di San Paolo.

Il secondo torneo boccioflio

La gara boccioflia, che tanto successo ha ottenuto, per la prima volta, lo scorso anno, si per essere nuovamente ripetuta.

La *Coppa Dario*, ricca *challenge* messa in palio, verrà, per regolamento, definitivamente assegnata a quella Società sportiva che in tre anni, cioè in cinque gare distinte, l'avrà vinta il maggior numero di volte.

La gara è assolutamente riservata ai giocatori dilettanti. L'anno scorso la gara si disputò il 17 ottobre, e vi parteciparono più di 100 coppie, molte venute anche fuori di Torino. Dopo una selezione di innumerevoli batterie, tutte estratte a sorte, la gara venne vinta dai signori Longo Ermanno e Ravelli Battista, soci del Circolo estivo industriale, di Torino. Fra le migliori Società eliminate ricordiamo il Circolo bocciofilo di Po, lo « Sport Audace », il Tiro a segno di Torino, la « Boccioflia », di Cuorgnè, la « Piemonte », di Torino, lo « Sporting Club » di Rivoli, e queste occupavano i primi posti della classifica.

Quest'anno la gara si ripete, con alcune migliorie al regolamento, così da evitare ogni più piccola infrazione al regolamento stesso.

Anzitutto si è deciso che ogni coppia sia fatta iscrivere ufficialmente dalla Società che rappresenta; e che al momento dell'iscrizione presenti copia regolare dello statuto sociale; che inoltre ogni coppia paghi L. 2 per tasso d'iscrizione; che infine i premi individuali siano aumentati, precisamente così: due medaglie d'oro alla prima coppia; due medaglie d'oro alla seconda; due medaglie d'oro alla terza; due medaglie d'oro alla quarta; due medaglie *vermeille* alla quinta; due medaglie *vermeille* alla sesta; due medaglie d'argento alla settima; due medaglie d'argento all'ottava; due medaglie di bronzo alla nona; due medaglie di bronzo alla decima.

Inoltre vi sarà probabilmente un premio speciale alla Società iscritta all'Unione bocciofila piemontese che otterrà nella classificazione il posto migliore.

Tutto ciò, ed altre cose necessarie al buon andamento della gara, hanno deciso i signori commi. Charbonnel, comm. Diatto, conte Nuvoli, dottor Appiotti, avv. Capna, avv. Pecco, dottor Ferrari e Dario Agostino, radunatisi l'altra sera nel salone della *Stampa Sportiva*, sotto la direzione del cav. Gustavo Verona e del collega Mucciarone.

Alla gara fin d'ora è assicurato un brillante successo.

IPPICA.

Le corse al trotto a Modena

La seconda giornata.

Ci telegrafano da Modena, 25, ore 21,10:

Giornata splendida; ippodromo gremito.

Premio dilettanti: 1.o Eclair Ruser; 2.o Montale; 3.o Anita.

Premio Elitri: 1.o Imperatore; 2.o Falstaff; 3.o Fiocho.

Premio Bologna: 1.o Zia; 2.o Fiordaliso; 3.o Fato.

Premio Modena: 1.o Zolano; 2.o Stenoghino; 3.o Virginia.

Gran Premio (L. 10,000): 1.o Argento; 2.o Aquila; 3.o Orlando; 4.o Fagiolino.

Corse importantissime; ritorno animato. Domenica grande Concorso Ippico.

AVIAZIONE.

Società Aviazione Torino

Alla presenza dei signori: on. Bonini, cav. Rossi, e ing. Di Sambuy, rappresentanti della Società di Aviazione di Torino; del signor ing. Marchesa, rappresentante del Circolo degli Amici di Torino; del signor Rossi Orazio, segretario generale dell'Aeronautica Club di Torino, si è proceduto alle scrutinio delle schede di votazione per il « Referendum » indetto dalla Società di Aviazione di Torino, sulla scelta di uno degli otto bozzetti di distintivo sociale, bozzetti esposti nella « Stanza » della predetta Società.

I votanti furono 53. Le schede negative 35. Delle 23 rimanenti, quattro votarono il bozzetto numero 6, quattro il numero 3, nove il numero 2, tre il numero 4, due il numero 7, ed uno il numero 5.

A termine quindi dell'articolo 4 della norma per il « Referendum », non avendo nessun bozzetto riportato il terzo del numero dei votanti (18), la Commissione dichiarò che nessuno dei bozzetti presentati può ambire al premio proposto.

GIUOCHI SPORTIVI.

Unione Bocciofila Piemontese

La gara di campionato fra le Società bocciofile del Piemonte si terrà nel giardino della Cittadella, il 15 maggio. Le domande devono essere dirette all'Unione presso il Tiro a Segno, non più tardi del 30 corrente mese.

SCHERMA.

La vittoria di due italiani

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21:

Giunge notizia da Budapest che gli italiani Nelcani, di Livorno, e il capitano Alessandro Pirzio, di Roma, inviati dalla Federazione Schermistica Italiana, a partecipare a quel torneo, hanno conseguita una bella vittoria nella gara con la scherma.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Rappresentazioni straordinarie della Compagnia della Ferte Saint-Martin) Ore 20,30, precise: *Cyrano de Bergerac*, lavoro in quattro atti ed un prologo, in versi, di E. Rostand — Ingresso alla platea, palchi e prima galleria: L. 5 (Seconda rappresentazione).

POLITEAMA CHIARELLA (Impresa Bruni-Chiarella) Ore 20,30: *Lohengrin*, opera in tre atti, musica del maestro R. Wagner. — L. 2.

TEATRO ALFIERI (Impresa Suvini-Zerboni) — Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis. — Ore 20,45: *I vecchi celibi*, commedia in cinque atti, di V. Sardou. — L. 0,60.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Masci) — Ore 21: *Manovre d'autunno*, operetta ungherese in tre atti, musica del maestro E. Kalman — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale « Città di Napoli », di prosa e musica, diretta da Carlo Nazzari) — Ore 20,45: *Il capo della camorra*, dramma — Canzonette, melodie e macchiette — L. 0,50.

TEATRO SCRIBE. — Riposo.

TEATRO TORINESE. — Riposo.

Stato Civile di Torino
25 aprile 1910.

NASCITE: 45, dice maschi 22, femmine 22.

MATRIMONI: Antonini Ettore con Maria Marta — Barbaat Augusto con Vitero Maddalena — Quaglino Giovanni Battista con Morra Candida.

MORTI: Margaria Francesco, d'anni 59, di Lignasa, cameriere celibe, via Bligny, 31 — Trevisio, 31.

Gotta Giovanna ved. fu Ferrero, id. 71, di Fubine, benestante, via San Donato, 2.

Morino Angela ved. fu n. Bordino, id. 84, di Via, pensionata, via dei Mille, 6.

Mussello Luigi (ved.) n. Forline, id. 66, di Perao, agente, via Colombo, 46.

Stratico Amelia (ved.) n. Riesa, id. 83, di Bordeaux, pensionata, via dei Mille, 42.

Migliora Giuseppe, id. 42, di Torino, impiegato, via Gondenio Ferrari, 2.

Zai Giovanna Maria, id. 67, di Santhià, cuoca, via Principe Amedeo, 51.

Donadieu Giovanna n. Ricca, id. 43, di Torino, casalinga, strada di Cuneo, 503.

Astrua Talmassone Vincenzo, id. 56, di Cuorgnè.

Sapino Giuseppa, id. 70, di Torino, calzolaio.

Savio Giovanni, id. 56, di Torino, cameriere ambul.

Valsetti Luigi, id. 28, di Vercelli, manovale.

Pibona Giovanna Maurizia n. Novarese, id. 41, di Torino, casalinga.

Vizzo Michele, id. 78, di Vermiglio, capitano a riposo.

Grandis Giuseppa, id. 82, di Castagnole, contadina.

Rascoi Bernardo, id. 48, di Sant'Angelo Lodigiano, industriale.

Bernardi Antonio, id. 85, di Bibiana, inabilitato.

Arnaudi Caterina Domenica, id. 80, di Torino, casalinga.

Peyrani Giovanna n. Novarese, id. 22, di Nole, casalinga.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui 8 domiciliati, 12 negli ospedali, istituti, ecc. 11 Non residenti in questo Comune 2

Il mistero della "miss,, americana
annegata a Napoli
Le ipotesi del delitto

Napoli, 25, ore 24.

Perdura il mistero intorno alla morte della signorina americana Reid, il cui corpo fu trovato sulla spiaggia. Ricorderete che esso fu trovato semi-vestito, cioè con le scarpe, le calze, il busto e la camicia. Oggi è stata eseguita l'autopsia. Nessuna traccia di violenza si è trovata sul corpo. Solo qualche lieve scalfittura, prodotta probabilmente dall'urto contro gli scogli. Si annegò o fu annegata? La seconda ipotesi comincia ad apparire più verosimile, così per il fatto che gli indumenti di lei non furono trovati in nessuna parte della spiaggia, come per notizie che si sono sapute sulla vita tranquilla che conduceva la Reid, che pare fosse abbastanza ricca. Lo scultore prof. Leddieri, che le diede le prime lezioni di disegno, pittura e scultura, ha detto che la signorina era amante al suo studio non dimeno di cognizioni artistiche, e che ella sapeva profondamente la storia dell'arte, ed aveva studiato i capolavori dell'arte classica a Torino, Milano, Roma ed all'estero. Nello studio del Leddieri si trova un piccolo busto modellato dalla Reid e rappresentante un monellino napoletano. Ella contava ora di ritornare a Parigi per studiare al Louvre. Il Leddieri, che la vide la sera del 19 corrente, cioè alla vigilia della sua sparizione, serena ed allegra, ritiene che la Reid sia caduta vittima di un infame tranello. Altro particolare interessante: la Reid disse al Leddieri che non avea genitori, ma che degli zii stabiliti a San Francisco ed a Los Angeles le amministravano le rendite passandole da 500 a 800 dollari al mese, che le inviavano puntualmente per mezzo del Crédit Lyonnais, e che la Banca Turner le aveva fatto accreditare delle somme presso la filiale di Napoli della Banca Commerciale. Apparirà dal suo discorso che nella sua vita vi doveva essere un profondo mistero, un episodio che riserbava con funesti ricordi; più volte era parso al professore in procinto di fare delle spontanee confessioni sentimentali; ma poscia si era contenuta, e il professore, per delicatezza, non aveva creduto di incoraggiarla a rivelargli fatti di famiglia o episodi di avventure amorose.

Nel gabinetto dell'on. Calissano
Roma, 25, ore 21.

L'on. Calissano ha chiamato a far parte del suo Gabinetto il cav. Costantino Carrara, segretario nella R. Università di Genova, che è fra i più colti, esperti ed operosi funzionari della Amministrazione dello Stato.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 25 aprile.

Altezza barometrica in millimetri e 6 grandi di temperatura ore 8: 720,5; ore 14: 721,4; ore 21: 723,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.

Temperatura minima al nord in gradi centesimali:

Massima + 17,1 Minima + 10,2

Piazza Castello — Nelle strade al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 24 + 22,7
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 10,9
27 aprile. — Il sole nasce alle ore 5 e minuti 23; tramonta alle ore 19 e minuti 26.
Giorno della luce 13.

Stazione termometrica Bardelli, Corso Duca degli Abruzzi.

Temperatura massima del giorno 24 + 21,0
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 10,2

I funerali dello studente uccise dalla tramvia

Ieri, alla Barriera di Milano, ebbe luogo il trasporto funebre del povero studente Durando, tragica vittima — come è noto — della tramvia a vapore di ritorno da una gita ad Avigliana.

Fu una cerimonia commoventissima. C'erano il preside, tutti i professori, tutti gli allievi del Liceo Cavour, le studentesse ed un'infinità di amici. Quella schietta dimostrazione alla salma dell'infelice giovane è una prova di quanto egli fosse stimato ed amato in famiglia ed a scuola.

Dopo i funerali, la salma venne trasportata al Camposanto, seguita solo più dai parenti e da alcuni intimi.

Un investimento evitato
per la prontezza di un bersagliere

Ieri mattina, poco prima di mezzogiorno, dal portone della caserma dei bersaglieri in via Maria Vittoria usciva il plotone trombettieri, mentre sopraggiungeva a corsa rapida la tramvia N. 34 della linea Porta Susa, diretta alla Madonna del Pilone.

Per lasciare il passo ai trombettieri, il sacerdote Pietro Madonia e suo fratello Pio, che si trovavano sul marciapiede presso la caserma, si scostarono, portandosi sul binario, senza badare alla tramvia che arrivava.

Vedendo il pericolo che essi correvano, il maresciallo dei bersaglieri ciclisti Giuseppe Giacardi si slanciò per loro fuori dal binario pericoloso, salvandoli in tal modo da sicura morte. Il sacerdote rimase illeso e suo fratello non riportò che una leggera ferita al sopracciglio sinistro.

Al bravo maresciallo va data pubblica lode.

Un piede sotto la tramvia

Il netturbino Angelo Riccardini, d'anni 24, abitante in via Accademia Albertina, N. 10, scendeva salare sul rimorchio della tramvia N. 112, della Borgo Torinese, in via Porta Nuova, quando un ritardo di partenza lo trovò. Lo ripetè della vettura gli schiacciarono il piede destro, producendogliene la frattura complicata.

Un milite della Croce Verde e una guardia civica lo accompagnarono al San Giovanni, dove quei sanitari la giudicarono guaribile in quindici giorni.

Bravo manovratore

Il bambino Desogni Ubaldo, di anni 4 1/2, mentre si

ULTIME NOTIZIE

Sanguinoso conflitto fra scioperanti e agenti a Saint Denis

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, ore 1.

Un gruppo di 150 operai provvisori della linea del nord, adunatisi questo pomeriggio in piazza della Stazione a Saint-Denis, sono penetrati sul binario della ferrovia nonostante il servizio di ordine stabilito nei dintorni. Gli scioperanti hanno lanciato proiettili e pietre di ogni sorta contro i soldati e contro i gendarmi. Due di essi sono stati feriti. Il sottobrigadiere di servizio aveva invitato uno scioperante, che aveva lanciato delle pietre, a buttare via gli altri proiettili, aggiungendo che in caso di rifiuto da parte sua sarebbe stato costretto a fare uso delle armi. Lo scioperante, non avendo tenuto conto di questo avvertimento e avendo seguitato a gettare i sassi contro i soldati e gli agenti, il sottobrigadiere ha tirato su di lui un colpo di rivoltella che lo ha gravemente ferito. Esso venne trasportato all'ospedale.

I precedenti del conflitto

Si hanno questi particolari intorno allo sciopero sanguinoso di Saint-Denis. Già da dieci giorni circa gli operai provvisori della Compagnia del Nord della sezione di Saint-Denis hanno abbandonato il lavoro, e siccome nessuna delle loro rivendicazioni è stata approvata, gli animi si sono riscaldati, ed i nervi si sono tesi. Un importante servizio d'ordine ha dovuto essere organizzato da qualche giorno intorno alla stazione di Saint-Denis, dove un centinaio di corazzieri del 1.o reggimento ed un distaccamento del 120.o fanteria si tengono in permanenza. Nessun conflitto sinora era avvenuto tra i manifestanti e la forza armata.

Per contro la giornata di oggi è stata funestata da numerosi incidenti di cui uno gravissimo. Si tratta di una vera sommossa. Alle ore 11,30 si produsse dinanzi alla stazione tra Polizia e scioperanti, che uscivano da una riunione tenuta all'Avvenire Sociale, una prima collisione. Ma i dimostranti, in numero di poche centinaia, poterono essere volti in fuga dalla Polizia, senza che si verificassero gravi incidenti. Niente lasciava supporre adunque quello che doveva accadere nel pomeriggio.

Un assalto sanguinoso

Infatti verso le ore 13,30 molte centinaia di manifestanti, sorti non si sa di dove, cominciarono a raggrupparsi intorno al posto di polizia, e dopo un conciliabolo ne tentarono l'assalto. Ne seguì un violentissimo tumulto, nel quale l'agente Roger venne ferito da un mattone alla testa. Gli scioperanti, respinti, si radunarono in piazza dell'Etoile, allo scopo evidente di passare a vie di fatto. Il segretario del Commissariato di polizia di Saint-Denis, signor Gautier, a capo di un pugno di agenti, ha tentato di sbarrare il passo alla folla, mentre uno squadrone di corazzieri faceva delle evoluzioni al piccolo trotto per prendere di fianco i dimostranti. Ma ad un tratto questi si gettarono di colpo coi cavalli, afferrandoli per le briglie e coprendo di ingiurie i soldati, mentre una grandine di mattoni e di pietre cadeva sugli agenti e sui loro comandanti. Questi fu colpito da una sassata alla testa; ma qualunque il sangue colasse a fiotti dalla sua ferita, non volle andarsene, e rimase alla testa dei suoi uomini.

L'agente Grandon, che si trovava al suo fianco, fu pure colpito da una sassata, e la sua ferita è molto profonda e pericolosa. Gli scioperanti si facevano sempre più minacciosi. Uno di essi aveva un mattone in mano, e si precipitava sopra il sotto-brigadiere Gounod per lanciarglielo sul capo. Questi, posta mano alla rivoltella, disse: «Non mi toccare, o ti brucio le cervella». Ma il sasso venne lanciato ugualmente, ed il sotto-brigadiere ha tirato. La palla è andata a colpire il dimostrante.

Dimostrante gravemente ferito

In un momento il baccano divenne infernale: tutti i dimostranti si precipitarono in soccorso del ferito. Questi si chiama Philippe, ed ha vent'anni ed abita a Parigi. Il proiettile è penetrato nel fianco destro in cavità. Venne trasportato all'ospedale di Saint-Denis in stato gravissimo. I feriti tra gli agenti sono numerosi ed alcuni gravi. Il soldato di cavalleria Marchan ha avuto un orecchio completamente strappato. Sono stati operati parecchi arresti.

Durante tutta la serata è regnata una viva effervescenza nei circoli rivoluzionari, e si teme da un momento all'altro una nuova collisione. Una nuova riunione doveva aver luogo tra gli scioperanti all'*Avvenire Sociale*, ma, grazie le misure di precauzione prese, nessun incidente si è verificato.

Gli avvenimenti in Albania

Lo scontro di Prizrend

Salonicco, 25, ore 24.

Torghout Pascià, dopo avere concentrato le sue truppe, cioè 14 battaglioni a Liplian e 16 battaglioni a Verizovitch, ha attaccato gli albanesi. Il generale Chefket Bey, da parte sua, dopo un violento combattimento, ha cacciato gli albanesi, che occupavano il colle di Prizrend, poi si è diretto verso Pristina. Il generale ha incontrato una resistenza accanita nella parte della montagna. Gli albanesi, che hanno subito gravi perdite, si sono ritirati. Il comandante del 3.o Corpo d'armata ha ordinato l'invio dell'8.o battaglione di *redifs*.

Le forze degli Arnauti

Vienna, 25, ore 24

La *Correspondenz Bureau* ha da Salonicco: «Le notizie dell'Alta Albania sono più favorevoli. Presso Ghilan si trovano 3000 arnauti armati, presso Breniiza 2000, nei dintorni di Liplian 4000, a Podrina 5000, nei dintorni d'Prizrend Podgori 3000, ad Hapliescio 6000, a Ijouma 6000, presso Ostroson 2000 uomini della tribù dei Hairakes. Altri 12 battaglioni, con quattro batterie, sono in marcia verso l'Albania. Le forze totali ammontano dunque a 52 battaglioni. Sedici batterie di riservisti di Salonicco vennero richiamati. Torghout Chefket Pascià non occupò a tempo la gola di Kutchanik. 3000 arnauti vi si stabilirono, impedendo la circolazione dei treni, e lasciarono passare soltanto la macchina con il vapore postale. Disarmarono 20 soldati scortanti il treno, e li rinviarono ad Uskub.

Dopo la battaglia elettorale

(Servizio speciale della Stampa).

Il ballottaggio di Doumer

Parigi, 26, ore 1.

Si è veduto che nell'Aisne, seconda Circoscrizione di Saint Paul Doumer era messo in ballottaggio. Fino all'ultimo giorno del periodo elettorale si era stati in diritto di credere che il grande lavoro fatto dal relatore generale del bilancio nel corso dell'ultima legislatura, l'autorità di cui godeva nel Parlamento e nel Paese, avrebbero evitato di essere seriamente combattuto. Invece non fu così.

I reazionari ed i clericali hanno posto contro Doumer la candidatura di Castelin, antico deputato boulangista e nazionalista, ed hanno condotto una campagna ardente. Il successo sarebbe stato tuttavia assicurato al primo scrutinio, se tra i repubblicani di tutte le sfumature, che si sono uniti per sostenere Doumer, non ci fossero state divisioni e ricordi di antichi dissidi. Si crede però che per il ballottaggio avverrà un accordo.

Nelle circoscrizioni di Marsiglia

Marsiglia, 26, ore 1.

In una lettera agli elettori, Brisson annunzia che egli rimane candidato. La sua elezione è però assai compromessa, giacchè i socialisti unificati hanno fatto tutta la loro campagna contro di lui, e Brion, il candidato liberale, infatti, si è ritirato in campagna, e continuerà la lotta colla massima energia.

Il socialista Bouysson, deputato uscente, in ballottaggio, sarà certamente battuto da Vidal, segretario del sindaco di Marsiglia, progressista. L'elezione di Chanot, ex-sindaco, è considerata come certa, giacchè non gli sono mancati, ieri, che trecento voti per essere eletto.

A Lemans

Lemans, 26, ore 1

Nella prima Circoscrizione di Lemans, Giorgio Bouttier, deputato radicale uscente che è stato messo in ballottaggio, ha deciso di non mantenere la sua candidatura al secondo scrutinio. Un Congresso repubblicano si riunirà mercoledì prossimo, per designare il nuovo candidato.

Altri incidenti

Pondichery, 25, ore 24.

Pinzon è stato eletto deputato con 20 mila voti contro 16.050 dati a Lemaire. Sono avvenuti numerosi incidenti nel Comune di Pondichery e di Mallerauryelli. Durante i tumulti furono scambiati parecchi colpi di arma da fuoco e parecchie persone sono rimaste gravemente ferite.

Gravissima situazione ad Urmia

Pietroburgo, 25, ore 24.

L'*Agenzia Telegrafica Russa* ha da Urmia: «La situazione nella provincia di Urmia è gravissima. La popolazione mussulmana si mostra palesemente ostile ai cristiani, specialmente ortodossi. I siri kurdi organizzano attacchi notturni ai villaggi cristiani. I saccheggi continuano. Essi rapiscono donne, e costringono gli abitanti ad abbracciare l'islamismo. Una giovane ortodossa, rapita da tre settimane, non fu ancora riconsegnata, malgrado le proteste del console russo.

Il secondo dirigibile "Zeppelin" rapito e fracassato dal vento

La fuga sotto i colpi della raffica - Completamente distrutto - L'impressione in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Lembourg, 25, ore 24.

Nel pomeriggio, il pallone Zeppelin N. 2 — reduce dalle manovre areonautiche di Honburg — è stato strappato da una terribile raffica di vento che lo ha spinto in direzione nord-ovest. L'areonave era senza equipaggio ed è caduta mezz'ora dopo a Yeberstery. Il pallone fu tagliato per metà, rimanendo impigliato sui rami di alcuni alberi. I sottufficiali e pompieri hanno fatto sgombrare la località facendo tentativi per riportare a terra il pallone.

Corre voce che a bordo del pallone si trovasse una persona.

I particolari

Berlino, 26, ore 1.

Tutta la Germania rimpiange in questo momento la perdita irreparabile del suo dirigibile nazionale, del glorioso Zeppelin N. 2 vinto superbamente dalle rovine dello Zeppelin N. 1.

Da vari giorni esso appassionava l'opinione pubblica, che ne seguiva le mosse con indescrivibile ansia. Quotidiani telegrammi, veri bollettini, come se ne pubblicano per i malati illustri, tenevano il pubblico al corrente — quantunque con una certa riserva — della crisi pericolosa traversata dall'imponente dirigibile, reduce da fortunate manovre areonautiche compiute insieme al Parseval e al Gross, tra Colonia ed Honburg.

Ancorato

Esso, come sapete, era accampato da ieri a Limburg an der Lahan (regg. di Wiesbaden). Aveva passato una notte agitatissima; i venti soffiava con estrema violenza; acquazzoni, che in taluni momenti sembravano vere trombe d'acqua, aggravavano ancor più la situazione. Ma ben trattenuto e vigilato da due compagnie del 160.o fanteria e da un distaccamento di areostieri venuto da Honburg, si era lungi dal pensare che lo Zeppelin potesse subire la sorte del suo fratello maggiore.

Per misura di precauzione si era affondato profondamente nel suolo un carro a cui il dirigibile era stato attaccato con grossi cavi.

La folla stessa, che non cessava dal circondarlo, era calma; tutti affermavano con convinzione profonda: «Nulla può accadere allo Zeppelin!».

Verso le 9.30 si è diffusa la voce della partenza del dirigibile. Due furgoni automobili erano partiti da Honburg portando il gas necessario al rigonfiamento dell'areostato, il quale aveva molto sofferto sotto i colpi del vento e la pioggia.

La terribile fuga

A mezzogiorno e mezzo, il gonfiamento era terminato. Il vento, violentissimo, soffiava dal sud-ovest. Gli uomini delle due compagnie di fanteria erano incaricati di contenere il dirigibile, e bisognava fare inauditi sforzi per non essere sollevati da terra.

Ad un tratto, un urto formidabile strappò un grido di terrore da tutti i petti.

Lo Zeppelin, trasportato da un colpo di vento, trascinava con sè parecchi soldati, che ben tosto cadevano pesantemente al suolo.

Ma nessuno si occupò di essi; non si pensò che ad inseguire il fuggitivo.

Un testimone ha raccontato: — Ad un tratto, mentre gli uomini stavano facendo colazione, una violenta raffica ruppe l'ancora; poi i cordami. Due soldati, che si trovavano nella navicella, saltarono a terra; una compagnia di aerostieri si precipitò per trattenere gli altri canapi; ma il pallone già presentava la sua grande superficie al vento. La furia di esso era tale, che anche le altre ancore si ruppero, e, come la Patrie a Verdun, lo Zeppelin — più forte che le forze unite degli uomini — è fuggito, è diventato libero, si è librato al vento, è sparito verso ovest, con grande rapidità.

Alle 1,15 si scorgeva a Wilbourg e per qualche istante lo si vide immobile al disopra della caserma. Ma una nuova raffica lo trascinò ben tosto a Unterau.

Come si sentisse perduto, lo Zeppelin II fece un giro su se stesso e ritornato verso Verdun alle 1,30, con rapidità vertiginosa, è precipitato su Sebersbery.

Esso ha colpito le ferrovie, strappando i fili dei telegrafi; ha abbattuto dei pali e rovinato degli alberi.

Il dirigibile poi, in una scossa suprema, si è spezzato da una parte inferiore, è caduto al suolo; l'altra estremità, dopo aver ondeggiato qualche momento ancora nell'aria, è rimasta impigliata negli alberi presso un tunnel.

L'armatura in alluminio è interamente distrutta; l'involucro è completamente lacerato.

Signora se qualcuno si trovasse nella navicella quando il pallone fu portato via dal vento. Una squadra di soccorso è giunta sui luoghi della catastrofe.

Per smontare la carcassa del dirigibile occorreranno cinque o sei giorni. Le operazioni per smontare la parte anteriore sono già cominciate; i motori sono rimasti intatti.

La catastrofe è stata prodotta dall'infuriare degli elementi e nessuna potenza umana avrebbe potuto scongiurarla. Nessuna persona è rimasta ferita.

La notizia all'Imperatore

Il generale con Lincker, partito da Francoforte con treno speciale, pel luogo della catastrofe, ha inviato il seguente telegramma all'Imperatore: «Mi trovo sul luogo del disastro dello Zeppelin. L'areostato è distrutto. È impossibile raccomandarlo. Nessuna colpa incombe su coloro che lo custodivano. La sola colpa è degli elementi scatenati. Invierò un rapporto particoreggiato a Vostra Maestà».

Alle 4, gli allievi della scuola dei sott'ufficiali ed un battaglione di fanteria di guarnigione a Diez, hanno tentato di smontare quanto rimaneva dell'areostato.

Il tragico destino degli "Zeppelin"

È l'universale e naturale diritto di Roto od un cieco destino particolare quello che congiura al danno del conte Zeppelin, e fa sì che ogni sua nuova conquista nel dominio dell'aria venga brutalmente abbattuta nell'ora migliore?

I tecnici del di là dal Vosgi, veramente, han pronta una spiegazione più terrena: «I dirigibili del conte Zeppelin, benedetti dall'imperatore e carichi di entusiasmo popolare, sono troppo voluminosi e pagano a scadenza più o meno lontana il fio della loro rigidità: 136 metri di stoffa irrigiditi su un diametro di 13 metri, intorno ad una carcassa enorme, mastodontica» sono un po' troppi: la fiaccola che ne risulta conviene al gioco dei venti come una massa di ferro alle onde del mare: non può volare che per miracolo e frantumarsi, prima o poi, per legge di natura...».

Le periodiche traversate degli *Zeppelin* a traverso la Germania e all'esultazione del popolo tedesco scientiscono, è vero, il pessimismo degli anti-rigidisti e dei critici francesi; ma, poi troppo, pare che un unico e spietato destino si opponga alla lunga vita delle creature del vecchio conte germanico.

La catastrofe del n. 1

Il 5 agosto 1908, salutato dal frastuono dell'artiglieria, lo *Zeppelin N. 1* girava la guglia della cattedrale di Strasburgo. Una fanfara militare suonava il *Wacht am Rheine*, mentre professori, ufficiali e alti funzionari, bevevano lo *champagne* sulla piattaforma della cupola della cattedrale: il dirigibile *Zeppelin* tentava la grande prova fissata dallo Stato Maggiore germanico: aveva lanciato dall'altro ad una moltitudine raccolta, il suo saluto a Costanza, Basilea, Mülhausen, Strasburgo, Karlsruhe, Mannheim, Oppenheis, Magenza, percorrendo, in quasi diciassette ore, con un ritmo di circa cinque ore, un cammino di 457 chilometri. Mai si era compiuta più miracolosa traversata notturna sotto le stelle! E alle porte di Stuttgart, a Echterdingen, avvenne la catastrofe che piombò la Germania nel lutto. L'areonavatore nero era stato ancorato solidamente in un prato: il conte era andato a colazione: una folla enorme vegliava il mirabile ordigno tentato dal vento. Ad un tratto — alle tre del pomeriggio — il cielo rombe spaventoso: una raffica di vento, un brusco strappo all'ancora, un balzo a quindici metri, una parata ridda nel vortice, l'urlo della folla impaurita e poi la caduta disastrosa, una fiamma azzurra, una piccola nuvola di fumo, una formidabile esplosione, fiamme colossali dell'involucro ardente, e lo *Zeppelin* era ridotto in nulla.

Vi furono due eccanici e diversi soldati feriti: ma la catastrofe non era in quelle contusioni di corpi umani, bensì nel frantumamento di tutto un mondo di speranze, di audacie, di entusiasmi nazionali.

Fu un lutto nazionale: ma che provocò in Germania un magnifico slancio, ammirato dal mondo intero. Una sottoscrizione pubblica immediatamente aperta per permettere al vecchio inventore, così crudelmente provato dalla sorte di dare al paese un nuovo dirigibile. L'oro affluì da ogni parte, anche i più poveri inviarono il loro modesto obolo. In poche settimane si raccolse la somma formidabile di sei milioni.

Il pero fatale del n. 2

Quantunque le *performances* compiute, nel frattempo, dal *Parseval* e dal *Gross* fossero state più notevoli di quelle dello *Zeppelin*, in Germania, per un sentimento ben comprensibile, doveva interessarsi soprattutto agli esperimenti dello *Zeppelin N. II*, considerato come il figlio di tutto un paese, di tutto un popolo, perchè ciascuno aveva, nella misura dei suoi mezzi, partecipato alla sua costruzione.

Era, in una parola, il dirigibile nazionale. Eppure, esso non nacque più armato contro la sorte, di quanto lo fosse stato il suo predecessore.

Lo *Zeppelin II* s'ebbe il battesimo del vento, il 31 maggio 1909. Esso aveva lasciato Friedrichafen il sabato sera ed aveva promesso una visita all'imperatore, che di buon'ora, con una folla immensa, si recò ad attenderlo sul campo delle manovre di Temperhoff. Ad alcuni escursionisti incontrati per via, l'imperatore aveva gridato dalla sua carrozza: «Il conte Zeppelin ha annunziato il suo arrivo a Temperhoff per questa sera, alle 7!».

Ma nè il dirigibile, nè il conte arrivarono. Arriva, non arriva? Da Stoccarda giungono notizie del suo passaggio, dell'entusiasmo popolare che lo aveva accolto; da Goppingen si apprende un incidente facilmente superato dalla mirabile nave aerea: si telefona, si attende, si perde la pazienza, l'imperatore torna alla Reggia, disilluso e inconsapevole, solo ad ora tarda si ha notizia della catastrofe che ha arrestato il dirigibile sulla via di Berlino. L'accidente accadde presso Stoccarda; il re fu proprio un pero, ahero solingo e maligno di una vasta e nuda distesa. In mezzo alla prataria si elevava appunto un pero unico ed enorme, i cui rami giganteschi erano in parte disseccati. I motori non funzionavano più. La massa del dirigibile scendeva lentamente verso il suolo. La discesa doveva avvenire in condizioni normali, quando un disgraziato e violento colpo di vento spinse la parte anteriore del dirigibile tra i rami dell'albero. Lo *Zeppelin II* fu veramente attratto verso quell'albero fatale come una allodola affascinata dallo specchio del cacciatore. Un strappo formidabile si udì: il dirigibile si era aggrovigliato nella massa inestricabile dei rami e tutta l'armatura anteriore era danneggiata. L'involucro esterno aveva una lacerazione lunga 25 metri; ma non si produsse nessuna esplosione, giacchè i palloncini interni contenenti il gas non erano stati danneggiati.

Il dirigibile, tre giorni dopo, rientrava nel suo cantiere, tutto straccetto e melanconico: un nuovo lamento si sollevò al cielo tedesco, una nuova fatica s'impose al vecchio areonauta impenitente.

Ed ora, dopo altre prove brillanti, dopo una manovra in colonnella di altri dirigibili tra Colonia ed Honburg, anche questa seconda creatura dell'imperialismo nero della Germania è miseramente perita per l'ingiuria irreparabile del vento. Per la terza volta, nel tempo di poco più di due anni, l'areonautica militare tedesca è in lutto; per la terza volta svanisce un superbo sogno di conquista e di gloria.

Anche il dirigibile militare inglese stracciato

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 26, ore 2.

Mentre lo *Zeppelin* subiva oggi gravi avarie che lo distruggevano quasi completamente, il dirigibile militare inglese N. 2 era vittima di una sorte quasi egualmente disgraziata. Il dirigibile N. 2 era stato rimesso nel suo *hangar* dopo gli esperimenti della settimana scorsa, ed il suo motore era stato smontato. Le Autorità militari avevano dato ordine di farlo trarre fuori per procedere all'esame del suo involucro e della navicella. Per poco non si rinnovò l'accidente toccato al *Patrie*. Il dirigibile, mantenuto da una squadra di soldati del genio, era appena giunto nel luogo scelto per la sua ispezione, quando una raffica di vento violentissimo rovesciò parecchi uomini che tuttavia raddoppiarono di energia e non lasciarono le corde. Comprendendo il pericolo, gli ufficiali diedero istruzioni per far subito ritornare il pallone nel suo *hangar*, ma una nuova raffica ancora più violenta della prima strappò da un capo all'altro l'involucro del dirigibile e rovesciò completamente la navicella.

Il dirigibile N. 2 ha fatto i suoi primi esperimenti nel mese di febbraio scorso compiendo allora un volo di 28 chilometri. Era il più recente modello costruito dietro ordine del Ministero della guerra. La sua lunghezza era di 50 metri, la sua capacità di 25,000 metri cubi.

La morte di Andrea Maggi

Milano, 26, ore 9.

Si sa in questo momento che alle ore 1 è morto Andrea Maggi, che da qualche tempo era qui ammalato.

Lo sciopero degli studenti di Parma

Un delegato, un commissario e agenti feriti

Parma, 25, ore 21.

Stamane gli studenti del nostro istituto tecnico dovevano tornare alla scuola dopo lo sciopero proclamato giorni or sono, in segno di protesta contro il prof. Ricci, per la severità che pare questi usasse nelle votazioni verso gli studenti: ma gli studenti chiedevano un'inchiesta per parte del Ministero, e non avendola ottenuta, non volevano tornare alle lezioni.

Sassaiuola e arresti

Stamane, al primo accenno di dimostrazioni, accorsero carabinieri e guardie di pubblica sicurezza, e vi furono le prime colluttazioni. Alcuni genitori che conducevano i propri figli alla scuola furono fischiati ed anche malmenati. Alcuni studenti dissidenti erano entrati in iscuola, e vi erano rimasti fino alle 12.30; ma all'uscita furono accolti dal consueto coro di ingiurie e pugni. La forza pubblica nuovamente intervenne e disperse i dimostranti, che si erano accaniti contro il professore Ricci, che in quel momento passava di lì. Più gravi fatti avvennero nel pomeriggio. Gli studenti del Liceo Romagnosi si erano uniti agli studenti dell'istituto tecnico, nei pressi che fronteggia l'istituto, i carabinieri accorsero, al comando del commissario Colonna e del delegato Salvucchi. Nessun incidente però si verificò fino alle ore 14; ma in quel momento, essendo venute alcune signorine per recarsi alle lezioni, ebbero luogo gravi colluttazioni. Avvenne una fitta sassaiuola, durante la quale rimasero feriti il delegato Salvucchi ed alcuni studenti. Intervennero altri carabinieri, furono sparati gli squilli, e gli studenti vennero ricacciati verso i Bagni pubblici; ma essendo qui il piazzale ancora pieno di sassi per la strada in formazione, ricominciò una più fitta sassaiuola contro i carabinieri e le guardie, e la forza venne respinta verso l'istituto tecnico. Lo studente universitario Mario Corradi tentò di arringare i dimostranti e di ricondurli alla calma; ma intanto nuove cariche vennero comandate e vennero eseguiti alcuni arresti. Tra gli arrestati vi è lo studente Marsilio. Quasi arresti inasprirono sempre più gli animi, e la sassaiuola fu ripresa; gli studenti arrestati però vennero rilasciati. Allora gli scioperanti si diressero verso il Liceo, chiedendone la chiusura per atto di solidarietà. Una Commissione di dimostranti si recò dal preside stesso, per ottenere che gli studenti fossero fatti uscire; ma il preside dichiarò di non poter accondiscendere a tale richiesta.

A tale risposta, gli studenti dimostranti ricominciarono a gridare ed a fischiare.

Gravi colluttazioni si ebbero pure in Borgo Recale, ove il commissario Colonna fu ferito, riportando una lussazione alla spalla destra. Venne prontamente curato a domicilio all'Ospedale civile.

Il comizio e l'ordine del giorno

La dimostrazione continuò assai per mezz'ora, quindi gli studenti dell'istituto tecnico, riunitisi a comizio davanti al Lungo Parma, pariarono diversi studenti, e venne infine votato questo ordine del giorno: «Gli studenti del R. Istituto tecnico, riuniti a numeroso Comizio, mentre deplorano il contegno provocatore della forza pubblica, deliberano di persistere nell'astensione assoluta, estendendo dalle lezioni finchè non sia ufficialmente ordinata l'inchiesta; e di nominare una Commissione per trattare con le Autorità scolastiche».

Intanto era stata fatta uscire dalla caserma una compagnia di fanteria, e gli studenti si allontanarono.

La Commissione nominata dagli studenti venne ricevuta dal delegato del prefetto, cavaliere Lucarini. Tale Commissione era composta degli studenti Corradi, Marsilio e Spotti. Dopo brevi trattative, si venne ad un accordo, e la Commissione si impegnò a far ritornare gli studenti alle lezioni, ed il sav. Lucarini diede assicurazione che saranno presi provvedimenti per accertare l'operato del prof. Ricci. Inoltre la Commissione degli studenti sarà domani ricevuta dal prefetto, al quale esporrà le proprie lagnanze. Contro gli studenti non sarà presa alcuna disposizione disciplinare.

Contemporaneamente, mentre gli studenti erano ricevuti dal cav. Lucarini, i professori dell'istituto tecnico, adunatisi d'urgenza, deliberavano la chiusura dell'istituto fino a giovedì: quegli studenti che allora non si presentassero alle lezioni perderanno gli esami di luglio e di ottobre.

I feriti

Durante le colluttazioni furono feriti il delegato Salvucci alla mano destra, il commissario Colonna alla spalla destra, e parecchi carabinieri e guardie.

Anche a Borgo San Donnino gli studenti del locali tecnici scioperarono in segno di protesta per la sospensione avuta. Anche qui si tentò di generalizzare l'agitazione; ma, per le disposizioni prese dall'Autorità, la calma è ritornata.

Le regate a Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 25, ore 22:

Oggi, alle 15, è cominciata nel pedonemo specchio d'acqua tra il forte Sant'Andrea e Santa Maria Elisabetta di Lido, la seconda serie delle gare internazionali di canottaggio, indette dalla Società «Bucintoro». Il tempo non è splendido come ieri. Grosse nubi si addensano sull'orizzonte. Tuttavia è straordinario e forse maggiore di ieri il concorso del pubblico, perchè le gare odierne sono ancor più importanti.

Vi è vivissima curiosità per la gara dilettanti di mare a 3 vogatori, nella quale si disputeranno la coppa della «Bucintoro» i più forti campioni delle tre Società: «Bucintoro», di Venezia; «Lario» (*Pelli rosse*), di Como; «Club Costituzionale», di Castilion.

Un ottimo servizio di lancie automobili tiene ogni continuamente sgombro il campo delle gare. Alla gara assistono, da un vaporino ormeggiato di fronte alla Giuria, il Duca degli Abruzzi e il Principe di Udine.

Nella prima gara internazionale di lance ad un vogatore (*scalmo*) su un percorso di 1500 metri, sono iscritti: Pocsesani, della «Società des regate», di Monaco; Brina, della «Bucintoro»; Anatole della «Astrea Bajonnaise», di Bajonne; Delaplane, del «Cercle Nautique de France», di Parigi.

Annulo e Delaplane si ritirano, e gli altri due concorrenti partono bene.

A metà percorso Brina avanza con forza e si mette in testa, mantenendosi così fino al traguardo, distanziando di 16" il suo concorrente. Compie il percorso in 7'36".

La partita quarto, alle 15,30, segue la seconda gara di battelli da sacchi-spedizione a 4 vogatori e timoniere, che si compie su un percorso di 1000 metri. Sono iscritti otto equipaggi: due del *Lario*, due del *Lampo*, due dello *Stralo*, due dell'*Euro*. I battelli partono tutti in magnifico gruppo serrato; ma due imbarcazioni, quelle dello *Stralo* e del *Lampo*, sono messe fuori gara dallo *starter*, perchè tentano tagliarsi la via.

Arrivano al traguardo, fra grandi battimani, il *Lario N. 2*, in 6'25"; 2.o *Lario N. 1*, in 6'27"; 3.o *Euro N. 8*, in 6'30"; 4.o *Euro N. 7*; 5.o *Stralo N. 6*.

Cronaca a piccole

Nella terza gara internazionale *scalmo* per due di mare a 2 vogatori di punta e timoniere, su percorso di metri 1500, per la quale è assegnata la coppa delle patronesse della Società «Bucintoro», sono iscritti: 1.o «Reale Club Castillonalise», con equipaggio La Brise; 2.o «Union Nautique Iverdon Grandson», con Joyeuse; 3.o «Cercle Aviron Lyon», con Tigre-Sierre; 4.o «Sport Nautique Bisontin», di Besançon, con Vesontio; 5.o «Société des regates Monaco», con N. N.; 6.o «Aviron Bayonnaise», di Bayonne, con N. N.; 1.o Reale Società «Bucintoro», con Ombre; 2.o Id., con Scapigliati.

La gara, malgrado la pioggia, si svolge ordinata e appassiona moltissimo gli spettatori, che appuntano i binocoli per seguirla attentamente. Alla partenza, l'equipaggio della Scapigliati con vigorosa palata si mette subito alla testa, distanziando le altre imbarcazioni. A 500 metri dalla linea di partenza l'equipaggio della Ombre, della «Bucintoro», è secondo. Al traguardo arrivano: 1.o Scapigliati, in 8'10"; 2.o Ombre, in 8'30"; 3.o «Avron», di Lione, in 9'30".

Gli equipaggi della «Bucintoro» sono festeggiatissimi per il nuovo trionfo.

E siamo alla quarta gara. Lancia a 32 timonieri di punta; percorso metri 2000. Sono iscritti quattro equipaggi: 1.o difesa locale (maglia bianca); 2.o difesa locale (maglia bianca e gialla); 3.o regia nave *Lombardia* (maglia blu); 4.o pompieri dell'Arsenale (maglia rossa). Mentre il cielo si rasserena le lancia partono ridanissime, ed all'altezza di San Nicolò al Lido l'equipaggio della difesa navale (bianca) avanza sugli altri, seguito dai pompieri.

Arrivano: 1.o difesa locale (bianca), che vince la grande medaglia d'argento del ministro della marina; 2.o pompieri dell'Arsenale; 3.o equipaggio della *Lombardia*; 4.o difesa locale (bianca e gialla).

L'ultima gara è la più interessante: *yole* di mare a 8 vogatori di punta e timoniere; corsa *seniores*: percorso 3000 metri.

Concorrono: «R. J. Castillonaise», di Castilion; «Canottieri Lario», di Como, con Forsan che si forse che no, R. S. canottieri «Bucintoro», con Nemo profata in patria.

Al traguardo arriva prima la «Lario», di Como, in 11'27" 1/5, con un vantaggio di un solo quinto di secondo sulla «Bucintoro». I canottieri della «Bucintoro», per merito lo *starter* avesse potuto sostituirsi alla Giuria, protestarono perchè la Giuria non assisteva all'arrivo, non essendo stata preventivamente avvertita dello spostamento del traguardo.

La Giuria, riunitasi dopo, ha però deliberato di assegnare la coppa della Gordon Bennet alla Società «Lario», di Como, con questa motivazione: «La Giuria, sebbene non abbia potuto assistere all'arrivo, riconosce valida la gara ed assegna la coppa Gordon Bennet alla Società «Lario», di Como.

"Chantecler"

(*Teatro Carignano — 25 aprile 1910*).

Non v'attendete ch'io riparli del poema del Rostand: dirò invece semplicemente delle vicende che gli toccarono ieri sera sulla scena del Carignano. Se nel giro compiuto finora nei teatri italiani le sorti non furono sempre molto propizie a *Chantecler*, e talvolta anche decisamente e clamorosamente avverse, il pubblico di Torino gli serbò accoglienze per tre quarti benevole, non indugiandosi a salutare la fine della scenica favola con fischi e con qualche applauso: *Chantecler* no: ha vinto dunque, ma non è neppure caduto: ormai l'uditorio sta abituato a sentirsi di certi colori sul suo conto, che l'esito di ieri sera, sebbene non assomigli ad un successo, può ritenersi migliore delle previsioni.

Ma il fatto è che questa rappresentazione meritata di *Chantecler* è ben inferiore alla visione che il pubblico può avere dalla lettura del poema. Esso, sebbene segni le pagine più bizzarre dell'opera varia e complessa del Rostand, non è certamente tra le migliori che il poeta e l'autore di teatro abbiano scritto: tuttavia insieme agli artefizi barocchi possiede virtù squisite di poesia, di finezza e di forma. Ma la maggior parte di queste virtù, si può dire, dalla rappresentazione scenica: e la fantasia del poeta, la consistenza e l'illusione della sua favola tanto più s'immiseriscono, si attenuano e scompaiono in una esecuzione difettosa e troppo modesta, come quella che ha trasportato ora per le scene d'Italia la caratteristica opera del Rostand.

Modesta e difettosa: chè ormai tutta quella gente che si muove sulla scena in forma animalesca appare alquanto avariata nelle forme esteriori: le ali, le code, i pennacchi, i denti dei galli, delle galline, delle faraone, delle anguane mostrano già i segni dello scempio e del tempo: e gli attori che se ne adornano e mascherano sono assai mediocri ed hanno un'intonazione non sempre tollerabile. E tutto il complesso dell'allestimento scenico dà in generale l'impressione di un *Chantecler* a pretese ridotte. Vi sentite mancare di mano la maggior parte di quei particolari che compongono nella mente nostra l'illusione e devono sottrarre dinanzi ai vostri occhi la bizzarra concezione del poeta, per modo che non cada nella figura di uno spettacolo goffile.

Il prologo detto dall'attore R. Monteux è applaudito calmo non desta alcuna impressione. Gli accenni che questo primo brano introduttivo fa alle voci, ai rumori, ai bisbigli, ai suoni molteplici che debbono insomma rivelare al di qua del telone la vita varia della fattoria, che sarà lo sfondo e il lustro del poema, non riescono ad alcun effetto, tanto è scarsa la produzione dell'illusione. All'alzarsi della tela sul primo atto, il quadro del cortile rustico popolato di animali è tuttavia attraente e caratteristico. Qui è sopratutto importante il primo colpo d'occhio: buona parte degli uditori, sicuramente, vo a dentro *Chantecler* attratto dalla curiosità di vedere come gli interpreti vestano le spoglie dei galli e dei galletti e degli altri animali da cortile. Ieri sera la prima impressione non è stata in complesso cattiva. L'occhio del pubblico mostrò di abituarsi senza troppa difficoltà e senza soverchio senso di ridicolo alla immaginazione animalesca, benchè, come ho notato, non appaia piuttosto lontana ed in parecchi dettagli. Così il primo atto, che è davvero il più agile e vivace del poema, è ascoltato con crescente attenzione. L'inno al sole di Chantecler, che l'attore Dorival declama con voce tonante ed eufatica, ha naturalmente il suo effetto di sonorità, e raccoglie i primi applausi. Non dispiace anche e si fa notare il Hoiler Levy, che saltella sulle gambette colli a aste del merlo: la sua voce è talora troppo acerba e stridula, e la parola troppo a scatti: tuttavia quest'interprete è e continuerà ancora negli altri atti ad essere uno degli esecutori più significativi. L'atto è accolto alla fine da un applauso, che non si rinnova. Così, con un breve applauso finale trascorrono pure il secondo ed il terzo atto.

Il secondo comunque però a diminuire la buona disposizione dell'uditorio. Tutto Piano famoso alla notte è restato dal suo senno la minima approvazione. L'allestimento scenico e il concerto dei personaggi non è certo quanto di meglio si possa desiderare. Chantecler però fa di nuovo poco dopo applaudire la sua «tirata» al giorno ed alla luce: ma molti dei particolari di poesia più sottovoli non riescono a farsi percepire.

Nel terzo la sfilata dei galli davanti alla faraona, il combattimento di Chantecler col rivale, la scena di Chantecler e della Faraona si svolgono senza interesse e senza affermarsi plasticamente sulla scena. Evidentemente l'uditorio comincia a sentire un senso di peso, i suoi occhi un'impressione di sazietà. L'atto, che è realmente pieno di movimento, non riesce a conservarlo sulla scena: la maggior parte dei motti, dei giochi di parole, delle arguzie sottili che corrono e si avvicendano e non risulta immediatamente. Risulta invece lo spettacolo di una grottesca non sempre attraente.

Al quarto atto comincia ad affermars

Appendice della *Stampa* 172

La bella sartina

ROMANZO

DI PIERRE SALES

Ma di confidenze, nessuna.

— A che pro' — diceva la ragazza — ricordare tutto ciò? Non è la mia vita come in teatro.

Tristezze alle quali bisogna, pur troppo, inchinarsi con rassegnazione!

Quindi la canzonettista è un poco come la scala, che spezza attorno la sua gioia di vivere, lo splendore d'elezione! Come finirà la sua esistenza? Chi conosce il segreto della loro vita intima, spesso così desolata? Chi degli spettatori ci pensa un istante? Il loro cervello, i loro sensi sono eccitati: non si curano di ciò che può essere la risaia.

Il pubblico dunque aveva ascoltato in classe la prima artista, ma non si era curato affatto del burlesco che dopo di lei era entrato in scena e non aveva potuto farsi ascoltare.

La calma tornò soltanto quando comparve « madamigella Martina » la quale ebbe come canzonettista sentimentale il suo consueto successo. Anch'essa fece il suo giro tra gli spettatori raccogliendo un grazioletto.

Poi fu la volta della signorina Capoulette, che entrò tra le risate ed i motti di spirito sempre salaci, che impedivano almeno di accorgersi quando la povertà stonava.

Poi si presentò il comico della compagnia, che s'era « fatto » un volto più idiota del verosimile. Piacque molto, specie quando imitò in canzonatura i riservisti.

Finalmente il cartello annunziò: « Madamoiselle Rosita, canzonettista parigina ».

La graziosa fanciulla s'avanzò sul palcoscenico, con un poco d'indolenza quasi svogliata, gli occhi sperduti lontano in una visione.

Si fece un gran silenzio perchè nei pochi giorni durchè era a Saint Rambert aveva eccitato la curiosità. Soltanto aveva qualcuna che trattenevasi gli amatori da un complimento... Forse era troppo bella... o distinta... troppo fredda, dopo che aveva finito di cantare o di danzare.

Certo non era selvaggina per tutti...

Nessuno però si era mai permesso di fare dei commenti azzardati sul suo conto. A questo proposito si diceva anche che in una città vicina due ufficiali si erano battuti per lei. La voce di questo piccolo scandalo si era sparsa e Rosetta ne aveva fatte le spese. Questa specie di celebrità la contrariava assai.

— E lei! — dicevano già alcuni spettatori.

— *Rosita!*

— Sicuro! Non vedi che lo dice il cartello?

— E quella che ha provocato il duello?

— Già! Ah! queste creature! Come siamo idioti di venir qui per esse!

— E allora torna in caserma!

— Affatto! Ci sono e ci sto!

Erano in quel gruppo alcuni ufficiali, i quali non cercavano di meglio che divertirsi.

Uno di essi esclamò, mentre Rosetta rivolgeva un leggero saluto al pubblico:

— Signori, poichè essa non appartiene ancora a nessuno propongo che la si metta alla lotteria.

La fanciulla udì quella frase umiliante e come se fosse stata percossa in pieno viso si rivolse istintivamente verso il gruppo.

— Eh... — disse un altro giovane — sapete che la signorina ci fulminerà, adesso?

Ma l'indignazione di Rosetta era già passata. Riconobbe bene che si abituasse alla brutalità degli omaggi francesi.

Laggiù in America ella aveva dovuto senza dubbio soffrire assai meno, poichè la galanteria impiega generalmente delle forme graziose.

La prima canzone di Rosetta fu per quel pubblico come un soffio d'aria buona che purificò per un istante i cervelli: poichè per piacere ella non aveva mai avuto bisogno di ricorrere ad un repertorio di discutibile gusto artistico.

Ella diceva delle canzoni graziose e leggere, con una punta di sentimento e di dolcezza.

E dalla sua voce, come da tutta la sua persona esalava un fascino profondo...

Il pubblico l'applaudì, l'acclamò, chiedendo dei *bis* ed alla accondiscese con un garbo di bimba felice di quegli omaggi.

Mentre Rosetta, ad un certo punto, si chinava verso il pianista perchè cercasse tra la musica un'altra canzonetta, qualcuno l'udì pronunciare una frase in *patois*.

— Tu parli *patois*? — le chiesero allora venti voci vicine.

— Un poco! — rispose lei.

E allora da ogni parte della sala si lavarono altre voci:

— Canta qualcosa in *patois*!

Ci parve imbarazzarla dapprima. Ma battendosi la fronte, ella accennò un motivo di canzone al pianista, il quale fece segno che lo conosceva.

E fu uno dei più bei momenti della sua vita di cicala, quando dinnanzi all'uditorio affascinato, sedotto, entusiasta, ella cantò a mezza voce la graziosa romanza guascone che conosceva:

— *O dolce pastorella mia, buon dì! buon dì!*

Quando Rosetta discese dal palcoscenico il pubblico l'avrebbe portata in trionfo. Era bastata la voce d'una donna per trasportare tutto un uditorio lontano, tra i prati verdi e pieni di sole, dove una pastorella custodiva le sue agnelle...

Fu per questo che tutti la guardarono con una espressione di stima e di contentezza.

Ella aveva evocato la campagna di ciascuno, la buona terra, la semplicità della vita, il tempo in cui ciascuno si sentiva migliore... E le monete piovvero nel piattello quand'ella fece come le compagne il suo giro tra il pubblico.

Ma subitamente qualcosa turbò la sua gioia pura: tutta la sua persona provò come una scossa magnetica: uno sguardo aveva dovuto fissarsi su lei senza che ancora se ne fosse accorta... Ella lo sentiva... lo indovinava!

Qualcuno ch'ella conosceva era lì, in quel pubblico.

Rosetta non osava più guardare nessuno in volto, per timore d'incontrare quello sguardo che pesava su lei.

Ma una voce dolce, vibrante di pietà e di tenerezza insieme mormorò presso a lei:

— Mia povera Rosetta!

Oh! adesso osava affrontare quello sguardo lesto: sentiva sui suoi occhi un velo di pianto; sentiva il suo povero cuore sussultare.

E al suono della voce amica Rosetta rispose in un soffio:

— Mio povero Bernardo!

Ma in quella parola « povero » era un rimprovero non per lui, ma per sè sola. Egli aveva seguito saggiamente la sua via, con tranquilla tenacia.

Quanto cammino doveva aver fatto dal giorno della separazione. Quale accecazione in confronto della sua caduta!

Alcuni uomini ancora le avevano data una così perfetta impressione della bellezza maschile energica.

Fra gli stessi ufficiali che avevano avuto occasione d'incontrare dal suo ritorno in Francia nessuno le era apparso così elegante come quel semplice sergente-maggiore, il quale ripeteva stringendole teneramente la mano:

— Eccoti dunque, mia povera Rosella! Che gioia ella avrebbe avuto rimanendo accanto a lui.

— Ah! mio piccolo Bernardo!

(*Continua*).

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

25 Aprile

Godimento dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 ½ % netto: corso medio legale 106 85.

— Id. per fine prossimo 106 10.

Rendita 3 ½ % netto: prezzi nominali da L. 75 a 100.

Rendita 3 ½ % netto: prezzi nominali da L. 87 50.

Rendita 3 ½ % netto: prezzi da L. 75,75, 76,10 e 76,25.

Rendita 3 ½ % netto: prezzi nominali 106 90.

Rendita 3 ½ % netto: prezzi nominali 106 85.

Rendita 3 ½ % netto: prezzi nominali da L. 100.

Rendita 3 ½ % netto: prezzi nominali da L. 76 a 85.

Rendita 3 ½ % netto: prezzi nominali 106 90.

Cambi e Valute.

Francia 99 — domanda 100 07 1/2, lettera 100 07 1/2.
Svizzera in conto 100 02 1/2, fine 100 02 1/2.
Germania 4 — 123 02 1/2, fine 123 02 1/2.
Londra 25 — 25 41 1/2, fine 25 42.

Prezzi dei Valori per fine corrente.

Azioni Banca d'Italia 1448 50, 1450 50, 1441.
» Banco di Roma 1449, 1443 1/2, 1450, 1431.
» Banco Commerciale 900 1/2, 901.
» Credito Italiano 595.
» Banco di Sicilia 760.
» Banco di Napoli 428, 432 1/2.
» Istituto di Credito 192, 193, 192.
» Utilità 1012.

Titoli non trattati.

Fermo restando per i Buoni ordini ed in parte quelle altre operazioni che la Banca Italo Svizzera compie a favore della Clientela, questa Direzione non risponde più di quanto è stabilito dalle norme di legge.

I pochi affari della settimana vennero intesi per fine prossimo invece che per fine corrente, come furono attualmente indicati.

Prezzi nominali 25 aprile

Obbligazioni ferroviarie.

Meridionali 3 % 300 —
Mediterranee 3 % 300 —
Sicule 3 % 300 —
Sarde 3 % 300 —
Vittorio Em. 3 % 300 —
Lombarde 3 % 300 —
Romane 3 % 300 —
Maremma 3 % 300 —
Ferr. Calabro-Sicule 3 % 300 —
Ferr. Sarde 3 % 300 —
Ferr. Vicentine 3 % 300 —
Ferr. Udine-Pontebba 3 % 300 —
Ferr. Padane 3 % 300 —
Ferr. Torino-Ciriè 3 % 300 —
Ferr. Torino-Rivarolo 3 % 300 —
Ferr. Biella-Novara 3 % 300 —
Ferr. Pinerolese 3 % 300 —
Ferr. Casale-Vercelli 3 % 300 —
Ferr. Alessandria-Piovera 3 % 300 —
Ferr. Mondovì-Cuneo 3 % 300 —
Ferr. Canavesane 3 % 300 —
Ferr. Biella-Piedicavallo 3 % 300 —
Ferr. Ivrea-Aosta 3 % 300 —
Ferr. Ivrea-Santhià 3 % 300 —
Ferr. Casale-Mortara 3 % 300 —
Ferr. Alessandria-Ovada 3 % 300 —
Ferr. Alessandria-Castelnuovo 3 % 300 —
Ferr. Alessandria-Asti 3 % 300 —
Ferr. Asti-Castagnole 3 % 300 —
Ferr. Asti-Chivasso 3 % 300 —
Ferr. Asti-Casale 3 % 300 —
Ferr. Asti-Cuneo 3 % 300 —
Ferr. Alessandria-Piovera 3 % 300 —
Ferr. Mondovì-Cuneo 3 % 300 —
Ferr. Canavesane 3 % 300 —
Ferr. Biella-Piedicavallo 3 % 300 —
Ferr. Ivrea-Aosta 3 % 300 —
Ferr. Ivrea-Santhià 3 % 300 —
Ferr. Casale-Mortara 3 % 300 —
Ferr. Alessandria-Ovada 3 % 300 —
Ferr. Alessandria-Castelnuovo 3 % 300 —
Ferr. Alessandria-Asti 3 % 300 —
Ferr. Asti-Castagnole 3 % 300 —
Ferr. Asti-Chivasso 3 % 300 —
Ferr. Asti-Casale 3 % 300 —
Ferr. Asti-Cuneo 3 % 300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferrovie Meridionali 3 % 375 —
Certificati speciali 3 % 106 —
Certificati Ferr. Meridionali 3 % 106 —
Buoni Ferr. Mediterranee 3 % 106 —
Buoni Ferr. Sicule 3 % 106 —
Buoni Ferr. Sarde 3 % 106 —
Buoni Ferr. Vittorio Em. 3 % 106 —
Buoni Ferr. Lombarde 3 % 106 —
Buoni Ferr. Romane 3 % 106 —
Buoni Ferr. Maremma 3 % 106 —
Buoni Ferr. Calabro-Sicule 3 % 106 —
Buoni Ferr. Sarde 3 % 106 —
Buoni Ferr. Vicentine 3 % 106 —
Buoni Ferr. Udine-Pontebba 3 % 106 —
Buoni Ferr. Padane 3 % 106 —
Buoni Ferr. Torino-Ciriè 3 % 106 —
Buoni Ferr. Torino-Rivarolo 3 % 106 —
Buoni Ferr. Biella-Novara 3 % 106 —
Buoni Ferr. Pinerolese 3 % 106 —
Buoni Ferr. Casale-Vercelli 3 % 106 —
Buoni Ferr. Alessandria-Piovera 3 % 106 —
Buoni Ferr. Mondovì-Cuneo 3 % 106 —
Buoni Ferr. Canavesane 3 % 106 —
Buoni Ferr. Biella-Piedicavallo 3 % 106 —
Buoni Ferr. Ivrea-Aosta 3 % 106 —
Buoni Ferr. Ivrea-Santhià 3 % 106 —
Buoni Ferr. Casale-Mortara 3 % 106 —
Buoni Ferr. Alessandria-Ovada 3 % 106 —
Buoni Ferr. Alessandria-Castelnuovo 3 % 106 —
Buoni Ferr. Alessandria-Asti 3 % 106 —
Buoni Ferr. Asti-Castagnole 3 % 106 —
Buoni Ferr. Asti-Chivasso 3 % 106 —
Buoni Ferr. Asti-Casale 3 % 106 —
Buoni Ferr. Asti-Cuneo 3 % 106 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche

Banca d'Italia — —
» Comm., Ind., Fin. — —
Credito Italiano 595 —
Soc. Banc. Italiana 105 50
Banco di Roma 105 —
Banco Coll. Lavoro — —
Banco di Torino — —
Società Bonif. e Imprese 155 —

Tessili

Fabbr. di Torino — —
» » Vercelli — —
» » Biella — —
» » Stamperia-Modena — —
» » Biella — —
» » Lanerolo (ex ord.) 425 —
» » » » privil. 410 —
» Fabbr. Cost. Italiana — —
» Fabbriche Riunite — —
» Torinese Tessitura e Filat. meccaniche 382 —
» » Tessitura Vigon. 420 —
» Ram. Fino — —

Elettricità ed industrie meccaniche

Società Elettr. Alta 302 —
» Conserve Alimentari 245 —
» Acciaierie Terni — —
» Elettro-Ferriere — —
» Ferriere Italiane — —
» Ital. Oli e Saponi — —
» Ferriere Piemontesi — —
» Fonderie Subalpine — —
» Fabbr. Vetro e Cristalli 275 —
» Fabbrica Automobili — —
» Fabbrica Automobili Darbesio 218 —
» Elettrici di Novara — —
» Elettr. Conti Torino — —
» Società Elettrica Alta Italia 75 —
» Società Elettrica Alta Italia 75 —
» Ammonia Solvay — —
Industrie alimentari ed affini — —
Ind. Saccar. Ital. Ago. 775 —

Obbligazioni

Consorzio Irriguo, 4.ro Vercellese 490 —
Ferrovie Meridionali 310 —
» Secondi 3 ½ 305 —
» nuove serie 3 305 —
» » » 3 ½ 305 —
Strade ferrate Sarde 3 ½ 305 —
Società Ferr. Trani e Nord 3 ½ 305 —
» Ferr. meridionali 3 ½ 305 —
» Ferr. Mediterranee 3 ½ 305 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 ½ 305 —
» Ferr. Lombarde 3 ½ 305 —
» Ferr. Romane 3 ½ 305 —
» Ferr. Maremma 3 ½ 305 —
» Ferr. Calabro-Sicule 3 ½ 305 —
» Ferr. Sarde 3 ½ 305 —
» Ferr. Vicentine 3 ½ 305 —
» Ferr. Udine-Pontebba 3 ½ 305 —
» Ferr. Padane 3 ½ 305 —
» Ferr. Torino-Ciriè 3 ½ 305 —
» Ferr. Torino-Rivarolo 3 ½ 305 —
» Ferr. Biella-Novara 3 ½ 305 —
» Ferr. Pinerolese 3 ½ 305 —
» Ferr. Casale-Vercelli 3 ½ 305 —
» Ferr. Alessandria-Piovera 3 ½ 305 —
» Ferr. Mondovì-Cuneo 3 ½ 305 —
» Ferr. Canavesane 3 ½ 305 —
» Ferr. Biella-Piedicavallo 3 ½ 305 —
» Ferr. Ivrea-Aosta 3 ½ 305 —
» Ferr. Ivrea-Santhià 3 ½ 305 —
» Ferr. Casale-Mortara 3 ½ 305 —
» Ferr. Alessandria-Ovada 3 ½ 305 —
» Ferr. Alessandria-Castelnuovo 3 ½ 305 —
» Ferr. Alessandria-Asti 3 ½ 305 —
» Ferr. Asti-Castagnole 3 ½ 305 —
» Ferr. Asti-Chivasso 3 ½ 305 —
» Ferr. Asti-Casale 3 ½ 305 —
» Ferr. Asti-Cuneo 3 ½ 305 —

Cartelle

Società Fondiaria Subalpina 5 % 510 —
» Fondiaria Italiana 5 % 510 —
» Banca d'Italia 3 % 510 —
» Credito Fondiario 3 % 510 —
» Credito Fondiario 3 % 510 —
» Credito Fondiario